GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 14 ottobre).

Estero. — *Francia.* — A Tolone, pranzo e ballo offerti agli ufficiali russi a bordo della corazzata francese *Formidable.*

Stati Uniti. — Partenza dell'arciduca ereditario d'Austria da New-York per l'Europa.

Austria-Ungheria. — A Cracovia, inaugurazione del teatro Civico Nazionale.

Italia. — A Bologna si riunisce un Congresso operaio nazionale.

Il Papa riceve il pellegrinaggio organizzato dall'Associazione dell'Apostolato della preghiera.

Piemonte. — Fiera a San Germano Vercellese e a Santo Stefano Belbo.

LE RESPONSABILITÀ

Il *Fanfulla* rileva anch'esso quelle poche e innocenti parole scritte sulla *Piemontese* in seguito all'opuscolo di Tanlongo e alle lettere del figlio Pietro; e fa le stesse considerazioni della *Riforma* e della *Tribuna*, svolgendo il tema identico, sicchè si direbbe che una stessa voce li ispiri e un identico amore li unisca.

Non ripetiamo al *Fanfulla* le cose dette agli altri due giornali, e per una risposta generale lo rimandiamo all'antecedente nostro numero.

Ma il *Fanfulla* ha di proprio e di particolare una induzione o una insinuazioncella colla quale dalle nostre parole vuole conchiudere che fu lo stesso Governo « a dare la spinta a quella pub« blicazione che comincia per mancare di rispetto « ad un'augusta e venerata memoria ».

Il *Fanfulla* scrivendo questo ha dimenticato una massima di grande prudenza, ed è che certe affermazioni arrischiate la gente seria che non vuol perdere prestigio non le fa se non quando può provarle; e dalle nostre parole nè di elogio nè di glorificazione, ma di semplice giustificazione, non è lecito lealmente conchiudere sulla origine e la intenzionalità ministeriale dell'opuscolo. Dicemmo: l'opuscolo chiarisce la posizione dell'on. Giolitti e di certi suoi avversari — e gli altri conchiudono: dunque l'opuscolo è di fonte e di spinta ministeriale! — Eh! si chiama correre troppo questo! Forsechè il *Fanfulla* ci tollererebbe dedurre che tutte le accuse e le calunnie scagliate contro il Ministero le ha provocate lui tutte quante?

Eppure se n'è servito a pieno pasto esso per denigrare, assai più che non abbia fatto la *Piemontese* per constatare.

Eppoi, sì, è deplorevole che nell'opuscolo tanlonghiano siano comparse lettere d'augusta persona defunta, ancorchè non ne intacchino per nulla la elevatezza ma non spetta a certuni fare i pudibondi per queste offese ad auguste memorie! Via, se non essi che qui davvero hanno dato la spinta invocando in ogni loro polemica e con nessun rispetto la Corona, in guisa da emulare e sopravvanzare i più ardenti radicali, essi che si chiamano conservatori!

***

Ma l'essenziale per noi non è qui; il meglio vien dopo.

Il *Fanfulla* ci vuol ricordare i fasti dell'onorevole Giolitti, e li numera: 1º è accertato (lo dice il giornale moderato romano) che l'onorevole Giolitti conosceva i reati della Banca Romana sin dal 1892 — 2º è accertato (anche questa è del *Fanfulla!*) che il Giolitti prese 60 mila lire per le feste di Genova — 3º è il Giolitti che fece senatore il Tanlongo!..... Roba vecchia; lasciamo ripetere il solito ritornello.

Ma viene il 4º ed ultimo fasto; lo riferiamo per intiero:

« 4. È noto che è dovuto unicamente alle « coraggiose rivelazioni avvenute nella Camera, « se la baraonda bancaria non venne prorogata, « *tale e quale*, per sei anni, con apposita legge « che il Ministero Giolitti propose e caldeggiò, « e la sua maggioranza era pronta a votare. »

Il *Fanfulla* ha poca memoria: rilegga quel progetto, e veda la differenza da quel *tale e quale* di prima! O che non c'erano nel progetto di proroga sessennale e la maggior vigilanza governativa, e l'inchiesta da farsi, e le severe sanzioni per la smobilizzazione, e tanti altri gravami contro le Banche?

Ma tiriamo ancora innanzi. Enumerati questi famosi e ormai rancidi fasti, il *Fanfulla* ha il seguente appello alla *Gazzetta Piemontese* e all'on. Roux.

« Poichè però è la *Gazzetta Piemontese* che « mi dà occasione a queste osservazioni, voglio « pregarla di chiedere all'onor. Roux, se egli « stesso creda di non avere assunto alcuna re« sponsabilità politica quando, essendo stato in « modo da non ammettere dubbio avvertito dei « gravi fatti che si passavano alla Banca Ro« mana, egli tuttavia con perfetta tranquillità « *dettava e presentava, senza par darsene per* « *inteso, la bella sua relazione sul disegno di* « *legge di proroga a sei anni* del privilegio di e« missione a tutti gli Istituti, compresa la Banca « Romana. »

Qui davvero ci casca l'asino! O casca al nostro avversario.

L'on. Roux, interrogato, afferma di non aver proprio nessun rimorso di coscienza, e di sentirsi mondo, mondissimo, giusto per quanto riguarda la legge di proroga sessennale presentata in dicembre, e di cui egli fu relatore.

L'on. Roux, informato per vie extra-parlamentari e non perfettamente attendibili, di alcuni, non certo di tutti i gravi fatti che si passavano alla Banca Romana, invita il *Fanfulla* a trovare una sola parola « *nella sua bella relazione* » che scusasse, legittimasse o non cercasse di segnalare e di impedire i gravi fatti della Banca Romana.

Avanti! La cerchi e la trovi, signor *Fanfulla*.

Ma non lo potrà! — E sa perchè? — Perchè quella relazione, nè il *Fanfulla*, nè il signor Plebano, l'han mai potuta leggere; perchè quella relazione *non fu giammai stampata, nè pubblicata, nè distribuita.....*

Ecco la leggerezza con cui si fanno giudizi e si attribuiscono responsabilità dagli avversari! Leggono persino quello che non fu mai pubblicato.

Il *Fanfulla* qualifica la relazione dell'on. Roux coll'elogio di « *bella* »; e l'on. Roux lo ringrazia sinceramente e di cuore, ma non può accettare l'elogio che come segno di anticipata, illimitata e cieca fiducia da parte dell'avversario, che non l'ha letta mai, nè può sicuramente leggerla.

Se invece, a scarico della sua responsabilità, che cosa può dire e affermare con documenti e testimonianze l'on. Roux? — Ecco: il *Fanfulla* si procuri i verbali della Commissione bancaria del dicembre 1892, e troverà che l'on. Roux con pochi altri colleghi sostenne accanitamente gravi misure di vigilanza sugli Istituti di emissione e sovratutto sostenne *il ripristino della riscontrata*. Questo ripristino della riscontrata messo ai voti in Commissione ebbe il voto dell'on. Roux e di tre, se non erriamo, suoi colleghi; cadde per il voto contrario di cinque membri di quella Commissione.

Dopo questa votazione dovendosi passare alla elezione del relatore, sorse il defunto De Zerbi, membro anch'esso di quella Commissione bancaria per la proroga sessennale, e pronunziò a un di presso queste parole, che i colleghi dell'on. Roux ricorderanno certamente e devono anche essere registrate nei verbali relativi: — Signori, disse l'on. De Zerbi, noi probabilmente ci troveremo d'accordo a nominare relatore un nostro collega che spesso, e specialmente nella questione della riscontrata, fu della minoranza; resta inteso però che egli nella sua relazione e nelle conclusioni legislative dovrà rappresentare le idee e i concetti prevalenti della maggioranza della Commissione. —

Al che l'on. Roux replicò all'incirca in questo modo: — Io ignoro chi riuscirà eletto relatore coi nostri voti; ma ci tengo ad affermare che chiunque esso sia, se dovrà esporre le ragioni della maggioranza e conchiudere nel senso di essa, non vorrà tuttavia tralasciare le ragioni in senso contrario svolte dalla minoranza. In caso diverso io dovrei domandare alla Commissione il permesso di inserire alcune brevi dichiarazioni per conto di questa minoranza a cui io appartengo . . . .

Dopo queste affermazioni, proceduto si ai voti, risultò eletto relatore l'on. Roux medesimo.

Il *Fanfulla* ci farà l'onore di credere che l'on. Roux se nella sua relazione si fece scrupoloso dovere di svolgere le idee della maggioranza, non mancò d'altra parte di rappresentare le contro-osservazioni sue e della minoranza.

Questa è storia. Ci duole che oggi sia inutile e inopportuno presentare al *Fanfulla* il manoscritto di quella relazione non mai stampato. Vi troverebbe la leale conferma di questo fatto che del resto può constare anche dai verbali.

Ben vengano adunque le responsabilità; non saran quelle inventate dal *Fanfulla* che, speriamo, faranno paura al Ministero e neanche all'onorevole nostro Direttore!

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Per il Credito fondiario.

12, *ore 3 pom.*

In seguito alle vive raccomandazioni del ministro Lacava, una delle principali cure dei delegati degli Istituti di Credito fondiario nella conferenza tenuta testè al Ministero di agricoltura e commercio è stata quella di discutere intorno ai mezzi per migliorare le condizioni punto liete nelle quali versano i mutuatari di questi Istituti. Infatti, tra le varie proposte formulate, quelle che mirano ad impedire un maggior deprezzamento della proprietà fondiaria occupano il primo posto.

Giova per altro osservare che le riforme intese a far uscire col minor danno possibile gli Istituti di Credito fondiario dalle attuali difficoltà, andranno anche a vantaggio dei mutuatari, essendo noto che gli interessi di questi ultimi sono intimamente collegati alla prosperità degli stessi Istituti, e conseguentemente al valore delle loro cartelle fondiarie.

L'on. ministro Lacava, ispirandosi giustamente a siffatti concetti, sta proseguendo gli studi per un disegno di legge, col quale da una parte si porgerà modo agli Istituti di Credito fondiario di sormontare le difficoltà create dal presente disagio economico e dall'altra si raggiungerà il reclamato intento di affrancare la proprietà fondiaria dai soverchi oneri che ad essa derivano tuttora per via del debito ipotecario.

Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni.

12, *ore 3,15 pom.*

Persone che videro Bernardo Tanlongo assicurano che egli gode buona salute. In questi giorni egli è uscito varie volte nel cortile del carcere a passeggio. Cesare Lazzaroni sta anch'egli bene, ma è d'umore molto cupo.

Una circolare apocrifa.

La *Stefani* ci comunica:

« ROMA, 12. — Il Ministero della guerra dichiara che la circolare pubblicata da alcuni giornali riguardante il servizio da prestarsi dai soldati-sacerdoti e l'istituzione dei cappellani militari è completamente falsa. Il Ministero della guerra non ha mai diramato nè pensato di diramare tale circolare nè qualunque altra simile. »

La spiritosa invenzione è dovuta a un giornale clericale di Torino, il quale ebbe a pubblicare l'apocrifa circolare dandola come cosa ricevuta dal suo corrispondente romano. Non vediamo poi con quale obbiettivo.... eccetto quello di menomare la serietà delle proprie notizie. E dire che vi sono stati giornali i quali hanno abboccato!....

(Edizione mattino).

A proposito di un telegramma del Re.

12, *ore 9 pom.*

Il *Diritto*, parlando del telegramma di re Umberto a Mac-Mahon, dice: « Nessuna preparazione diplomatica poteva avere maggiore importanza di questo dispaccio benevolo del Re, nè ottenere un effetto così vantaggioso e di eliminazione di equivoci e di sospetti, che ancora di questi giorni si tentò da alcuni di mantenere tra la Francia e l'Italia. In tutta la Francia devono ormai essere persuasi che dal Re ai ministri, da questi al Parlamento, nessuno in Italia pensa a fare una politica francofoba, nessuno si sogna di muovere guerra a una nazione colla quale si è vissuti tanti anni concordi, si sono iniziate insieme le pagine più belle del risorgimento italiano, della politica nazionalità. Il telegramma del Re deve convincere anche i più restii che da noi si preferirebbe, si augura di gran cuore il ristabilimento di una completa amicizia tra i nostri due paesi, che tanti interessi comuni avvincono e sospingono uno verso l'altro. »

Dissonanze nell'Opposizione.
Il discorso di Dronero.
Crispi — Necrologio.

12, *ore 9 pom.*

Anche il *Diritto* ravvisa nelle dichiarazioni dell'*Opinione* di ieri la conferma della dissoluzione e l'impotenza politica del partito di cui l'on. Rudinì si atteggia a capo. Frattanto si assicura che Rudinì ha accettato l'invito fattogli dalla Associazione Monarchica di Roma di tenere un discorso politico il 15 novembre. A questo proposito il *Parlamento* dice: « Le dichiarazioni di un giornale amico dell'ex-presidente del Consiglio e l'improvvisa accettazione dell'invito suddetto, mentre ancora l'altro ieri l'onorevole Rudinì si manteneva in assoluto riserbo, sono fatti molto sintomatici. Si può smentire fin che si crede, ma la guerra in famiglia esiste ora più che mai nel campo moderato. »

— Vari giornali pubblicano pretesi sunti del discorso di Dronero. Posso assicurarvi che trattasi di semplici induzioni, ma assolutamente nulla si conosce del testo, che, come è facile immaginare, si tiene nella massima riservatezza.

— È giunto da Napoli l'on. Crispi, il quale domani proseguirà per Genova. Ritornerà pel 17 a Napoli.

— È morto ieri il cavalier Roncalli, capo-sezione al Ministero del tesoro. Era un funzionario assai apprezzato.

NOTE VATICANE.

La questione del Patriarcato di Venezia.
Un Congresso cattolico a Napoli.
Carlisti ed Alfonsisti.

12, *ore 8,35 pom.*

Vi ho detto l'altro giorno che il Papa stava rivedendo la risposta da darsi all'opuscolo Rinaldi intorno al patronato regio sulla sede patriarcale di Venezia.

Il Pontefice, non ben sicuro sui diritti che ha uno Stato costituito circa la sua legislazione ecclesiastica, quando non v'entra la fede e la morale, ha voluto in proposito sentire il parere di diversi cardinali.

La discussione, a quanto si può conoscere, è stata interessante e qualche cardinale, pur riconoscendo il diritto del Papa a non voler riconoscere il patronato regio in genere, ha però opinato che lo Stato nel suo interesse ha pure il diritto di richiedere che le nomine vescovili siano regolate secondo la sua legislazione e i suoi interessi interni e che quasi tutti gli Stati hanno imposto le norme per le nomine non rimanendo per questo offeso il *gius* canonico.

Questo giudizio ha prodotto molta impressione, sebbene il Papa sia deciso a sostenere che nel fatto speciale concernente Venezia il Governo non possa ritenere quella sede di *jus* patronato, mancando gli atti e la volontà richiesti perchè il patronato possa ritenersi valido.

— La voce corsa che a Roma debba tenersi nel febbraio del venturo anno un Congresso cattolico non è vera. Il Congresso avrà luogo a Napoli. Esso doveva tenersi in questi giorni, ma per motivi diversi, non escluso quello della salute pubblica, fu rinviato al 15 febbraio del 1894.

Il programma è già stato approvato e consiste nel discutere l'azione dei cattolici nei diversi rami della cosa pubblica.

— I carlisti cercano di farsi strada al Vaticano. Da qualche giorno gli agenti di Don Carlos si agitano, vanno e vengono, tengono dei conciliaboli per indurre il Papa a spiegarsi, facendo vedere che in Spagna la presente dinastia non può durare e che mena diritto alla repubblica.

Il Papa usa molta prudenza, sostiene la dinastia alfonsista, ma non fa nulla che possa disgustare i carlisti.

NOTE DI POLITICA ESTERA

Le velleità di ingrandimento IN SERBIA.

Vienna, 8 ottobre.

(FOLC) — Dal giorno del colpo di Stato che commosse tutta Europa, la Serbia non aveva più fatto parlare di sè. Anzi sembrava che la calma fosse ritornata, tanto più perchè l'avvenimento aveva soddisfatto i voti di tutta la nazione. Ma quei paesi laggiù si direbbe che giacciano su un terreno vulcanico, e che d'esso ne risentano l'immediata influenza. Invece di convergere tutte le loro forze e attività allo sviluppo economico di cui hanno tanto bisogno, si abbandonano a sogni di grandezza in diretta opposizione colla loro attuale situazione politica.

Il ritorno al potere dei radicali ha segnato pur troppo anche il risorgere di tali velleità, il che non si può che deplorare nell'interesse stesso del paese. Ai confini dell'Austria, la Serbia dovrebbe con ogni cura evitare ogni atto che possa metterla in cattiva luce colla sua potente vicina, cercando anzi, facendo sparire ogni motivo a diffidenza, di acquistarne l'amicizia. Amicizia che le dovrebbe essere preziosa, non soltanto perchè le garantisce la attuale indipendenza, ma anche il mantenimento dei rapporti commerciali da cui traggono il maggior profitto la sua agricoltura e l'industria. Dove troverebbero questa uno sfogo se l'Austria chiudesse loro le porte?

Pare però che gli uomini che si trovano oggi al potere in Serbia non siano ben compresi di questa incontestabile necessità, se permettono ai loro portavoce di dare delle notizie tendenziose e di farsi protettori di una propaganda assolutamente ostile all'Austria.

Giorni fa la *Novoje Wremia* di Pietroburgo, sull'asserzione di fogli serbi, scriveva che l'Austria fortificava il territorio di Lim allo scopo di preparare la sua marcia su Salonicco. Questa notizia, soggiungeva il foglio russo, aveva destato viva sensazione nei circoli politici di Costantinopoli, al punto che l'ambasciatore turco a Vienna era stato incaricato di chiedere analoghe spiegazioni.

Tutto ciò, scrive il *Fremdenblatt*, in un comunicato trasmessogli senza dubbio dal Ministero degli esteri, è un'invenzione menzognera della Stampa serba, la quale già da qualche tempo usa divulgarne. Infatti non è molto che l'*Odjek*, organo del Governo serbo, difese in un articolo troppo caloroso mente l'opera dell'agitatore Ljubovics; uno di coloro che vorrebbero ricostituire la Grande-Serbia, a cui andrebbero unite quindi le due provincie, Bosnia ed Erzegovina, occupate dall'Austria. Il Ljubovics cerca intanto il modo di venire in soccorso degli emigrati bosniaci ed erzegovinesi col dare nelle principali città serbe dei concerti e altri divertimenti, e per conseguire più presto il suo scopo avrebbe ottenuto l'appoggio della Stampa.

Il *Fremdenblatt* cita inoltre una corrispondenza dalla Bosnia al *Dnevni-List*, nella quale si chiede apertamente alla Serbia di mandare delle armi ai fratelli irredenti per liberarsi dal giogo austriaco, e di organizzare intanto delle Società segrete in Serbia allo scopo di mantenere viva l'agitazione. Il *Fremdenblatt* dice inoltre che i discorsi tenuti durante il viaggio del giovane Alessandro attraverso la Serbia meritano di essere rilevati; soggiungendo che sarà bene seguire con la maggior attenzione il ripetersi di tali fatti, onde in caso intervenire a tempo opportuno.

Questa prima ammonizione, come vedete, non lascia per chiarezza nulla a desiderare, ed è quindi a sperare che non mancherà di produrre a Belgrado il desiderato effetto. L'organo della Cancelleria austriaca non lascia punto in dubbio sulle conseguenze che risulterebbero per la Serbia se continuasse nella sua agitazione in favore della Bosnia-Erzegovina, nè si può perciò ammettere che il Governo serbo voglia spingere le cose all'estremo. Mostrerebbe poca saggezza e meno patriottismo.

Morte del senatore A. Scacchi.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Nella scorsa notte è morto il senatore Arcangelo Scacchi.

Arcangelo Scacchi nacque a Gravina in provincia di Bari il 9 febbraio 1810. Uno fra i più reputati geologi del nostro paese, era professore di mineralogia e direttore del Museo mineralogico dell'Ateneo napolitano. Moltissime e tutte assai di valore sono le pubblicazioni scientifiche di lui. Non si occupò mai *ex professo* di politica, tuttavia pei suoi meriti di scienziato, appena le provincie meridionali entrarono a far parte del Regno d'Italia, fu assunto alla dignità di senatore del Regno. Non frequentò mai assiduamente il Senato.

Il ministro Genala a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'onorevole Genala, accompagnato dalle Autorità, visitò la stazione di Porta Garibaldi e di smistamento. Indi visitò lo stabilimento Mani-Silvestri, lo stabilimento Breda, lo stabilimento Grondona, lo stabilimento per la fabbricazione degli specchi e lavorazione dei cristalli della Ditta Tenca.

Per la inaugurazione della torre di S. Martino.

SAN MARTINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — All'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele il 15 corrente alla presenza dei Sovrani e dei Principi assisteranno colle rappresentanze del Parlamento il Governo, l'esercito e la marina e 120 Associazioni militari con bandiere e musiche. Pel servizio pubblico sono stabiliti tre uffici telegrafici provvisori.

La stazione permanente della squadra russa del Mediterraneo.

MARSIGLIA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 12, *ore 13,10 pom.* — Telegrammi da Pietroburgo recano che la squadra russa del Mediterraneo non consterà per ora che di tre corazzate. Altri dicono invece che queste tre corazzate verranno aggiunte alla squadra che già si trova nel Mediterraneo.

Ad ogni modo è deciso che la squadra russa svernerà al Pireo. Il Governo russo deciderà nella prossima primavera la questione della stazione permanente per la sua squadra mediterranea. Si assicura che verrà scelto un porto della Grecia a preferenza di uno francese, in causa della miglior situazione geografica. Importa infatti alla Russia che la sua squadra navale troppo non si discosti dall'Oriente.

Sembra però che il Governo dello tsar siasi pure capacitato dell'imprudenza che avrebbe commessa cedendo alle reiterate istanze della Francia perchè la squadra del Mediterraneo avesse stazione permanente in Corsica od in Ventimiglia, imprudenza che l'imminente visita della squadra inglese ai porti italiani non poteva che rendere più manifesta.

A Tolone.
In attesa della squadra russa.

TOLONE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,30 pom.* — La città comincia ad animarsi straordinariamente. Gli ultimi preparativi pel ricevimento della squadra russa sono spinti innanzi con febbrile attività. Il concorso degli stranieri è calcolato in centomila; i treni continuano a versare forestieri; cosicchè gli alloggi cominciano a scarseggiare e quei pochi si affittano a prezzi favolosi.

Il ministro della marina Rieunier è giunto alle 12,40, ricevuto alla stazione dal vice-ammiraglio Vignes e da altri ufficiali della marina.

Il sindaco ha diramato un manifesto invitante la popolazione a provare colle sue acclamazioni che augura la pace a tutti i popoli, a rimanere calmi, a impedire con dignitoso contegno qualsiasi provocazione di tumulto. Dice: « Le sole grida che devono uscire dal petto di tutta la cittadinanza sono: *Viva la Russia! Viva la Francia! Viva la Repubblica!* »

Le navi francesi in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Insieme coll'incaricato d'affari di Francia e i comandanti le due corazzate francesi, giunti qui per fare atto d'omaggio allo tsar, furono invitati pure iersera a pranzo nel castello Fredensborg i ministri d'Italia e d'Austria-Ungheria.

La Conferenza monetaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Nell'odierna seduta della Conferenza sono stati approvati in massima i primi cinque articoli per l'accordo sulla nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani. In seguito alle dichiarazioni di Zeppa e di De Renzis si eliminò ogni difficoltà riguardo ai buoni di cassa italiani da una lira. Fu dato incarico ad una Commissione speciale composta di De Foville, Lardy, De Renzis, Mortara di redigere gli ultimi articoli dell'accordo.

Stamane al *déjeuner* presso Peytral, oltre tutti i delegati della Conferenza monetaria, assistettero Rothschild, Magnin e Ressman.

Lega interparlamentare per la pace.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La presidenza della Lega interparlamentare per la pace ha chiuso oggi le sue sedute. Nella prossima riunione, che si terrà all'Aja, si studieranno le seguenti questioni: Progetto di un modello di trattato di arbitrato; proposta di indirizzo alla stampa del mondo intero; voto favorevole al Congresso diplomatico allo scopo di assicurare la pace in Europa; neutralizzazione della proprietà sul mare.

La Presidenza della Lega interparlamentare per la pace decise d'inviare ai membri dei gruppi francesi e italiani un caldo appello per impegnarli a esercitare la loro influenza sulla opinione pubblica in Francia e in Italia allo scopo di migliorare i rapporti franco-italiani.

Il *Sherman Act* al Senato degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Senato ha cominciato a radunarsi in seduta permanente per votare il progetto abrogante il *Sherman Act*. Si presero disposizioni speciali per servire la colazione e il pranzo ai senatori nei locali del Senato. Sono pure disposti negli ambulatori numerosi divani ad uso letto.

Ferrovie svizzere.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia ferroviaria del Giura-Sempione approvò il progetto di contratto colla Società Brandt-Brandau e Compagnia pel traforo del *tunnel* del Sempione.

Il *Carlo R.* a Napoli.
Il suo funebre viaggio sull'Atlantico.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 1,45 pom.* — Ieri sera è giunto il piroscafo *Carlo R.* dell'armatore deputato Raggio. Su esso correva già una leggenda paurosa come se fosse il vascello fantasma. Partito da Napoli il primo agosto, ebbe il colera a bordo. Fu respinto da Rio Janeiro dopo essersi rifornito di viveri e carboni, ritornò in Italia e approdò all'isola Asinara il 27 settembre, rimanendovi in quarantena fino al 9 ottobre.

Durante il viaggio ebbe 207 morti di colera. Aveva a bordo 1400 emigranti che furono bene trattati dagli ufficiali di bordo, non così pare dai marinai. Sono sbarcati a Napoli 750 emigranti. Gli altri saranno sbarcati dallo stesso piroscafo a Genova. Gli emigranti raccontarono scene atroci e dolorose della funebre traversata.

Il nuovo sindaco di Susa.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 4 pom.* — Nella sua seduta d'oggi il Consiglio comunale accettò le dimissioni del sindaco Buffa e dell'assessore Le Petit, e nominò sindaco il consigliere avv. Giulio Richard; assessore il consigliere Federico Genin.

L'arrivo del Duca d'Aosta a Novara.

Novara, 12 ottobre.

Domattina, col diretto che parte da Torino alle 8,48, giungerà alle 10,32 a Novara S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal colonnello Bertarello, dal maggiore Corio e dal capitano Talamo.

Saranno a riceverlo alla stazione il comm. Cabal, colonnello comandante il 17º reggimento d'artiglieria, l'aiutante maggiore Aragno e vari altri ufficiali.

S. A., dopo le presentazioni e dopo d'aver ricevuto gli omaggi delle Autorità, salirà in vettura e si recherà alla caserma Cavalli, posta fuori Porta Mortara. Ivi l'attenderanno nell'atrio tutti gli ufficiali del reggimento e si recherà nel gran salone a sinistra, ove sarà imbandita la refezione che S. A. si degnò d'accettare.

Ho visitato oggi la caserma Cavalli e posso dire che è una delle migliori d'Italia. Venne costruita l'anno scorso, costò la bellezza di 800 mila lire, ma è riuscita davvero un modello del genere per posizione, per comodità e per l'adattamento dei singoli locali. Potrebbe contenere comodamente più d'un reggimento, ma non vi sono che nove batterie, essendocene tre staccate alla Venaria.

L'atrio e il corridoio che mette nel salone ove vi sarà la refezione vennero adornati di fiori e verzura col massimo buon gusto. Il salone è sfarzosamente addobbato, e la mensa, apprestata dal cav. Porrazzi, sarà messa assai splendidamente con cristallerie e argenterie di gran valore.

I coperti saranno una quarantina.

Dopo la refezione S. A. visiterà il magnifico quartiere ed assisterà a qualche esercitazione nell'immenso cortile.

All'1 1/2 S. A. andrà a visitare lo stabilimento industriale del cav. Bonacossa, fuori Porta Sempione, e alle 2,43, col *diretto*, partirà per Monza.

La tragica fine di un areostato
La morte del capitano Charbonnet.

Ieri mattina, come già abbiamo detto nell'edizione di ieri sera, è giunta a Torino una triste e terribile notizia, cui si stentò a tutta prima a prestar fede. Tant'è vero che noi — appresa la funesta novella verso le 11 — volemmo assumere sicure informazioni prima di darla e, constatato che nulla si sapeva di certo dalle Autorità, in mancanza di notificazioni ufficiali, credemmo di sospendere l'annuncio, sperando ancora che si trattasse d'un falso allarme, d'una diceria assolutamente infondata.

Come si sa, il capitano Giuseppe Charbonnet — uomo sui cinquant'anni — aveva sposato domenica scorsa la diciottenne Anna Demichelis, e aveva fatto con essa il viaggio di nozze in pallone. L'areostato *Stella*, di proprietà dello Charbonnet, era partito nel pomeriggio di domenica da Torino, portando gli sposi fra la trepidazione dei parenti e le acclamazioni della folla, e — dopo un viaggio felice — era disceso poco più di due ore più tardi a Piobesi, dove gli sposi areonauti furono molto festeggiati da quel sindaco e da quella popolazione.

La sposa (che era salita nella navicella in veste di raso bianco) s'era mutato l'abito durante l'aereo viaggio, conservando la corona di fiori di arancio.

I coniugi Charbonnet passarono la prima notte nuziale in un albergo di Piobesi, per fare alla mattina di lunedì, con altre due persone, una nuova ascensione.

I due erano certi Botto Giuseppe, parente del Charbonnet, e Durando Costantino, un garzone dell'areonauta.

Da questo punto, poco sappiamo finora sull'itinerario percorso dagli sposi e compagni. Qualcuno riferì che nel mattino di lunedì gli areonauti furono visti nei pressi di Candiolo, librantisi all'altezza di forse duemila metri, sopra la tenuta del Gallo, proprietà del professore Zanotti. Allora si dirigevano, a quanto pare, verso Pinerolo.

Le famiglie del Charbonnet e della Demichelis non seppero più nulla, da allora, degli sposi. Soltanto l'altra sera, verso le 8, giunse un telegramma della sposa da Ceres, un telegramma laconico in cui si chiedevano dei fondi. E poi più nulla! La famiglia Charbonnet ebbe ieri la notizia della catastrofe soltanto da chi s'era recato colà (via Chisone, N. 5) per chiedere informazioni, e un cognato del disgraziato areonauta partì per Lanzo col treno delle 2 pom.

Noi dobbiamo quindi limitarci a dare la notizia pura e semplice come ci giunse, senza particolari.

Pare che il pallone *Stella* sia mercoledì o l'altra notte partito da Ceres portando nella navicella i coniugi Charbonnet coi suddetti signori Botto Giuseppe e Durando Costantino. Il Charbonnet nutriva, taluno suppone, l'audace proposito di oltrepassare le Alpi e discendere in Francia.

La tormenta ha sorpreso gli aerei navigatori? La macchina si è guastata? L'areostato ha forse urtato in qualche altissima rupe?.... Nulla si sa di preciso, epperciò tutte le ipotesi sono possibili.

Il fatto è che i temerari viaggiatori precipitarono in prossimità del cosidetto *Crot del Ciaussinè* sopra il « Piano della Mussa », a circa tre ore oltre Balme. Nella caduta — stando al primo telegramma giunto ieri mattina — il capitano Giuseppe Charbonnet sarebbe morto sul colpo, la giovane sposa Anna Demichelis avrebbe riportate contusioni e lesioni tali da ridurla in fin di vita, e gli altri due disgraziati compagni sarebbero pur essi rimasti gravemente feriti.

Da un'ultima voce che raccogliamo la spaventevole disgrazia sarebbe avvenuta verso le ore 8 di mercoledì sera e ieri mattina il morto e i feriti giacevano ancora sul teatro della catastrofe. Accorsero un medico, le Autorità e la forza pubblica.

Abbiamo parlato col costruttore di areostati signor Bessone, amico del Charbonnet, il quale non sa spiegarsi il fatto che con una sola ipotesi, e cioè che la valvola del pallone, per un guasto improvviso, non abbia agito nel momento necessario. Altrimenti il signor Charbonnet, che è un areonauta assai pratico, non si sarebbe lasciato trasportare fino nelle regioni dei venti ghiacciati, che sono sempre pericolosissime.....

A conferma delle notizie date più sopra, da Ciriè si telegrafano in data 12, ore 8 pom.:

« Giunge qui la dolorosa notizia che il pallone *Stella* del capitano Charbonnet si è sfracellato sui monti nei pressi di Balme. Lo Charbonnet è morto, la sposa e i due compagni di viaggio sono feriti. Mancano i particolari della catastrofe, di cui si ignorano affatto le cause. »

Altri particolari.

Seguitiamo a raccogliere i particolari che ci pervengono e che possiamo raccogliere sulla ancor misteriosa catastrofe.

Abbiamo già accennato più sopra ad un telegramma della sposa qui giunto mercoledì sera, da Ceres, alla famiglia. Ebbene il telegramma chiedeva 100 lire (che la famiglia spedì ieri mattina per vaglia telegrafico) e dopo questo due parole assai significative: *cattive notizie*, aggiungeva che il pallone era andato a perdersi fra le montagne.

Si può supporre adunque che a quell'ora la disgrazia fosse già accaduta, e che la sposa — non avendo ancora essa forse notizie positive del marito, e non volendo troppo precipitosamente recar tanto spavento nella famiglia — si limitasse intenzionalmente a telegrafare e far telegrafare in tal modo e con tanto laconismo.

Se il disastro è accaduto nella notte di lunedì, lo si spiega meglio col temporale che avemmo qui lunedì sera, e che in montagna sarà stato tormenta, vento o bufera.

Meno male che si hanno migliori notizie dei compagni del disgraziato areonauta!

Il cognato del Charbonnet, partito ieri, alle 2 pom., per Lanzo e Ceres (e parti con lui anche la madre della sposa) telegrafò infatti alle 5,25 da Ceres alla famiglia queste precise parole:

« Giuseppe ritiensi morto in precipizio. Altri

« contusi, ma hanno camminato. Solo feriti leggermente. »

Giuseppe è Charbonnet.

Ora due parole sui due compagni dei disgraziati coniugi.

Il Botto Giuseppe, altro cognato dell'areonauta, ha 31 anni, ed esso egli pure un po' areonauta, avendo imparato dal suo parente. Fece varie ascensioni anche da solo, specialmente quando lo Charbonnet stette alquanto tempo a Milano con due palloni.

Il Botto aveva soltanto il permesso fino a tutto lunedì, e martedì mattina doveva tornare al suo lavoro. Se non tornò, certo fu per forza maggiore. La costernata moglie sua, senza notizie, dopo ch'egli lasciò Piobesi in areostato, partì essa pure stamane per la valle di Stura.

Il Durando Costantino, garzone del Charbonnet, non ha che 18 anni. I suoi genitori partirono pure stamane per Corsa.

È a notarsi che, scendendo domenica a Piobesi, la *Stella* calava dritta dritta sopra il cimitero, e infatti gli arditi navigatori scesero dalla navicella nei pressi del camposanto. Ora nella famiglia degli scomparsi qualche donna nota la singolare circostanza come un preavviso del brutto scioglimento che il destino riserbava.

Il Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

12, ore 8,50 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Gigli Giovanni, primo presidente di Corte d'Appello ad Aquila, è collocato a riposo per sua domanda conferendogli il titolo onorifico di primo presidente di Cassazione e nominandolo grand'ufficiale della Corona d'Italia. — Mastri Ercole, consigliere d'Appello a Milano, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominandolo ufficiale della Corona d'Italia.

Tribunali. — Marchiano, procuratore del re al Tribunale di Nicosia, è collocato in aspettativa — Martirolo, giudice di Tribunale a Torino, è collocato in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Oro, giudice di Tribunale a Modica, è trasferito a Lagonegro — Faldella, giudice di Tribunale a Casoriano, Trosi, id. id. a Girgenti, Girò, id. id. a Girgenti, Leonardi, id. id. a Lodi, sono incaricati dell'istruzione dei processi penali — Manfredi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Reggio Calabria, è nominato sostituto procuratore del re al detto Tribunale — Casamassima, aggiunto giudiziario al Tribunale di Termini Imerese, è incaricato dell'istruzione dei processi ivi — Ai seguenti giudici di Tribunale venne aumentato lo stipendio di un decimo: Apelli ad Oneglia, Calvetti a Torino, Musti a Voghera, Cremonini a Finalborgo, Gatti a Genova. — Casalegno, giudice di Tribunale a Genova, e Rossi, id. id. ad Ivrea, sono promossi dalla seconda alla prima categoria.

Pretori. — Perrini, pretore a Pontremoli, è trasferito a Spezia — Siffredi, pretore a Diano d'Alba, in disponibilità, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Santo Stefano Belbo — Della Torre, già pretore della soppressa Pretura di San Teodoro a Genova, ed applicato alla Pretura Urbana di detta città, è collocato a riposo, nominandolo giudice onorario di Tribunale — Obert, avendo i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura Urbana di Torino — Neali, id. id. id., è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura di Morbegno — Luciano, id. id. id., è nominato pretore e destinato alla Pretura di Cuneo. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Clerici, vice-pretore a Porto Maurizio, e Pellegrini, id. a Perveragno.

Cancellerie. — Malaspina, cancelliere alla Pretura di Villanova di Mondovì, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Notai. — Gatti, notaio a Pozzone, è trasferito ad Acqui.

Il Bollettino pubblica il decreto col quale si accettano le dimissioni del comm. Santamaria-Nicolini da ministro di grazia e giustizia e lo si richiama al precedente suo posto di primo presidente di Corte d'Appello a Venezia.

Per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Un'Associazione di falsari.

Genova, 11 ottobre.

(ASSAN) — Fervono i preparativi per rendere imponente la cerimonia dell'inaugurazione del monumento decretato da Genova alla memoria di Garibaldi.

Da ogni parte d'Italia giungono al Comitato — composto della Società Reduci Garibaldini, presieduta dal generale Stefano Canzio, della Confederazione Operaia e della Commissione Permanente Ligure — adesioni di vecchi garibaldini, di Associazioni operaie e democratiche, di illustri personalità. Fra coloro che appositamente si recheranno a Genova in tale circostanza va compreso l'on. Francesco Crispi, il cui arrivo è annunziato per sabato.

All'inaugurazione — che avrà carattere schiettamente popolare — interverranno anche la Giunta ed il Consiglio comunale.

Sabato e domenica sera la città sarà illuminata. Si stanno organizzando ricevimenti, luminarie, ecc., lo sbarco dei Mille, il cui pellegrinaggio allo storico scoglio di Quarto, ecc. — a inaugurazione compiuta — avrà luogo l'annunciata commemorazione, riuscirà una vera apoteosi.

La Società del tiro a segno ha indetta, in occasione della solennità, una gara comunale straordinaria, che avrà luogo durante i giorni 14, 15 e 16 di tiro a segno.

* *

— La Questura ha scoperta una vasta Associazione di falsari, ad opera dei quali venivano fabbricati e messi in circolazione numerosi biglietti da 5 e da 10 lire abilmente falsificati.

Gli arrestati sommano già a dieci. Dalla corrispondenza sequestrata nel domicilio del principale accusato risultò che i biglietti venivano fabbricati a Ferrara e poscia spediti, in grande quantità, a Genova, ove venivano messi in circolazione. Molti di tali biglietti vennero scientemente acquistati da persone senza scrupoli al prezzo di lire 60..... buone per ogni centinaio di lire..... false.

Altri arresti sembrano imminenti. Uno degli arrestati è un oste di piazza Caricamento; un altro esercita il mestiere di calzolaio ed abita in via Giustiniani; un terzo ha negozio da sarto in vico Dritto Ponticello; vari altri sono esercenti di via Pisacane.

La Questura ha già tutto disposto perchè l'Autorità di P. S. di Ferrara proceda all'arresto dei complici colà residenti.

NOTIZIE ITALIANE

PISA. — **Lo scoppio d'una bomba.** — *L'Agenzia Stefani* ci comunica in data 12: « Iersera alle ore 10, a Porta Fiorentina scoppiò una bomba. Grande panico. Molti cristalli furono rotti; nessuna vittima. Gli autori sono sconosciuti. »

VENEZIA. — (Nostre lettere, 11 ottobre) — (*vice-f. s.*) — **Gravissimo accidente sul lavoro.** — Nel cantiere della Società Veneta Lagunare, verso le 10 e mezzo del mattino, alcuni operai lavoravano a cavare dalla stiva del vaporetto *Venezia* la caldaia della macchina, che abbisognava di varie riparazioni. Servendosi di una *gru*, avevano già sollevato la caldaia per oltre mezzo metro, quando uno dei pali della *biga* che fanno il servizio della *gru* si ruppe improvvisamente, e tutti gli altri caddero a terra con grande impeto.

Gli operai, visto il pericolo, si sbandarono sollecitamente, tranne un certo Giov. Dall'Era, caldoraio, che fu investito da un palo e cadde a terra come fulminato. Fu subito soccorso dai compagni, posto in una barca e trasportato all'Ospedale. Vi giunse che respirava appena; mentre lo portavano su per le scale, morì.

Era un bravo operaio, aveva 37 anni, e serviva la Società Lagunare fin da piccolo, essendo entrato in cantiere come garzone a 12 anni. Per conseguenza tutti lo conoscevano e lo amavano. Lascia la moglie e tre figli. La Società fece sospendere, subito dopo il tristissimo accidente, il lavoro in segno di lutto.

GENOVA. — (Nostre lettere, 11 ottobre) — (ASSAN) — **Due infanticidii.** — A Finalborgo, una vedova, proprietaria d'un'osteria, dopo aver partorito un bel maschiotto, frutto dei suoi illeciti amori con un uomo ammogliato e padre di tre figli, uccise barbaramente la sua creatura, quindi, sapendosi ricercata dall'Autorità, si rese irreperibile.

Unitamente a lei è pure scomparso il suo ganzo, il quale abbandonò, per seguirla, la moglie ed i figli.

Un altro reato di questa natura è stato consumato a Sestri-Ponente. In questo Comune infatti si rinvenne, abbandonato entro un rigagnolo, un cadaverino di neonato.

L'Autorità indaga per scoprire la snaturata madre ed i suoi complici, se ve ne sono, ed assicurarli alla giustizia.

Finora però i colpevoli sono ignoti.

— **Cambi di guarnigione.** — Stamane è giunto nella nostra città il 68º reggimento fanteria, il quale ha dato il cambio al 39º reggimento, partito ieri sera per Parma, sua nuova destinazione. Il giorno 14 partiranno il 2º fanteria per Venezia ed il 29º per Udine. Il giorno 16 infine lascierà la nostra città, per trasferirsi a Parma, il 29º fanteria.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 12 ottobre) — (GAGLIARDI) — **I parrucchieri in querela.** — La questione dei parrucchieri, dopo le polemiche fatte su pei giornali, entra oggi in una nuova fase. Il signor Scoffone, che ha il suo negozio sul corso Roma, la via più frequentata della città, ed uno degli avversari dell'orario, in seguito ad una protesta di parrucchieri nella quale lo si tacciava di aver commesso una *biasimevole azione*, rivolgendosi all'Autorità per essere tutelato contro possibili violenze, sporgeva querela giudiziaria contro i firmatari della protesta.

Una tale querela estendeva lo Scoffone contro i giornali *La Lega* e *L'Avvisatore della Provincia* che pubblicarono lo scritto da lui ritenuto ingiurioso.

Intanto l'orario festivo di chiusura alle ore 8 non è da tutti osservato.

RIVOLI. — (Nostre lett., 11 ottobre) — (FERLUTO) — **Una festa al Circolo d'Estate.** — Sabato scorso (8) il Circolo d'Estate chiudeva il periodo estivo delle sue feste con una riuscitissima veglia danzante.

Indetta una festa campagnuola, signori e signore posero ogni studio per dare uno spiccato carattere alla festa stessa e da rendere l'illusione completa di una fiera di villaggio. Qua e là si notavano fra le signorine le Vercellone in bianco, in rosa le Nuvoli e la Cappello, in costume da contadine [illegible] le Bona e le Boeri, in costume valsesiano la Fornaresio, in costume rivolese la Boniva, in *gris-perle* la Petrini; la Fornaresio; tra le signore la Debenedetti in giallo-crème, la Rey in bianco, la Vercellone, la Cappello, la Bona, la Petrini in nero, le Benso in *pompadour*, l'una con grappoli d'uva, l'altra con rami di pesche, ed altre ancora, di cui non ricordo, e perciò chiedo venia della mia labile memoria.

Incominciate le danze verso le nove, durarono fino al mattino inoltrato, sempre accompagnate da una scelta musica, al da rendersi triste l'abbandono di quelle sale, dove si erano trascorse tante ore belle grazie alla gentilezza ben nota del conte Nuvoli, presidente del Circolo, che in tempo assai breve, con un'abilità sua propria, aveva saputo preparare e condurre a termine sì splendida festa.

SPORT

Le corse ciclistiche a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,50 pom. — Un tempo splendido ha favorito le corse ciclistiche in Arena. Oggi ebbe luogo la decisione delle gare corse nel mese passato. Riuscì primo Buni, che compì le tre prove di cinque chilometri ognuna in minuti 22, secondi 33 e 8 decimi. I rimanenti si disputarono gli altri premi. Giuniore Ruscelli, Nuvolari Arturo, Alaimo, Pasta, Nuvolari Giuseppe. Nella corsa dei tricicli vinsero Courbe, D'Antrion, Echalle, Delansorn. Nella corsa della Stampa i giornalisti Redaelli del *Caffaro*, Mosetig del *Secolo XIX*, Cima dell'*Uomo di Pietra*. Nella corsa internazionale dei bicicletti: Bardeo, Inglese, Ruscelli, Sarzano, Pasta, Gaby.

A proposito di un *paper hunt*.

Nella relazione della festa sportiva che ha avuto luogo l'altro giorno nella villa Sambuy di San Salvà — relazione favoritaci da un artista, egregio amico nostro — una frase, per se stessa innocente, è stata interpretata meno esattamente. La frase è questa: « ..... cinque artisti che s'erano modestamente relegati in un angolo per meglio osservare la bellissima scena. » E bene dunque si dica che questa frase fu in tutto inspirata a un criterio soggettivo, e non significa affatto che gli artisti siano stati veramente lasciati in un angolo, chè anzi furono resi loro tutti quegli onori e quelle deferenze di cui, in ogni ceto sociale, dappertutto, l'arte e gli artisti sono fatti segno. Di ciò, del resto, la casa dove si trovavano dava perfetta garanzia.

REATI E PENE

Per diffamazione.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il signor Brignone Giovanni, di Venaria Reale, era imputato di diffamazioni commesse contro una signora, querelante e parte civile in causa; e sin qui nulla d'interessante.

Curiosa l'origine della causa e la questione giuridica che in essa si presentava.

Il signor Brignone in compagnia di un suo conoscente si recò da un copista sotto i portici, certo Casalegno, ed a lui diede l'incarico di copiare una lettera nella quale si facevano contro un Tizio accuse d'intendersela con la signora.

La lettera doveva essere spedita ai principali del Tizio; ma non fu spedita.

Egli però venne a conoscenza della lettera scritta e copiata dal Casalegno, e sporse una querela, sulla avvenne una transazione.

Sporse allora querela la signora contro Brignone, e questi venne rinviato a giudizio; ma per lui dopo due giorni di giudizio si dichiarò non luogo per inesistenza di reato.

ARTI E SCIENZE

La morte dello scultore Rosa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9 pom. — Stanotte è morto lo scultore Ercole Rosa. Da qualche tempo era assai sofferente di malattia di fegato, e tuttavia accudiva al lavoro pel monumento a Vittorio Emanuele destinato a Milano, nel suo studio di via Ripetta. Era tornato da pochi giorni da Milano. La sua morte è un vero lutto per gli artisti. Aveva 47 anni; lascia due sorelle. Dicesi che il monumento a Vittorio sia già a buon punto.

Ercole Rosa era uno fra i più geniali e scapigliati artisti italiani. Di carattere originalissimo, instabile, ma naturalmente generoso ed entusiasta, la sua vita fu un romanzo. Ebbe principii assai difficili e molto ebbe a lottare prima che il suo genio fosse universalmente riconosciuto. Patriota ardente, egli fu uno fra i *Settanta di Villa Glori*.

Era romano. Nel 1877 espose a Napoli a quella Esposizione nazionale un busto colossale del Manzoni che lo fece prendere in seria considerazione. Nel 1879 vinse i concorsi pei monumenti a Vittorio Emanuele a Vercelli ed a Milano.

Quest'ultimo bozzetto, vantato dagli uni con entusiasmo, da altri criticato vivamente, fu riconosciuto universalmente per opera di polso. Vittorio Emanuele è rappresentato a cavallo nell'atto di arrestare di botto l'animale, che, tese le gambe anteriori, si piega sui garretti. Attorno al basamento gira un fregio figurato in altorilievo che allora parve un grande ardimento, due grandi leoni cogli stemmi di casa Savoia e di Roma.

Sono note le peripezie per le quali passò l'esecuzione di quest'opera. Il Rosa, tipo di artista *bohème* in tutta l'estensione del termine, consumò buona parte dei quattrini destinati al monumento prima di cominciare a modellarlo facendo ammattire le Commissioni municipali che dovevano controllare i progressi del lavoro. Il monumento non è completamente finito, ma non mancano più che lavori di poca importanza al basamento, e potrà quindi finalmente sorgere.

È pure del Rosa il bel gruppo dei fratelli Cairoli a Villa Glori che orna la salita del Pincio a Roma; a quest'opera il Rosa deve principalmente la sua riputazione.

Teatro Vittorio Emanuele. — La prima rappresentazione del *Trovatore* non potè aver luogo per l'indisposizione di un artista, e in quella vece si replicò il *Lohengrin*, la cui esecuzione fu applauditissima, ed a ragione, perchè ieri sera questo geniale capolavoro del Wagner fu ascoltato con ammirevole attenzione dal pubblico.

Applaudito il Vigna, che comparve cogli artisti dopo il primo atto; applaudito e bissato il racconto di Lohengrin, e gustata forse come non mai la potente scena del complotto nel secondo atto.

La Turconi-Bruni (*Elsa*), la Marcomini (*Ortruda*), il Flegna (*Re*), il Cioni (*Telramondo*), ed il Brancaleoni (*Araldo*) fanno davvero un ottimo complesso d'artisti.

Domani, sabato, va in scena il *Trovatore*.

Teatro Alfieri. — Domani sera a questo teatro la Compagnia di Cesare Rossi metterà in scena per la prima volta la nuovissima commedia di C. Antona-Traversi *Danza Macabra*. L'autore è ben noto e favorevolmente; è l'autore, fra altro, delle *Rozeno*, un lavoro che diede molto a discutere alla critica e al pubblici, ma che fu universalmente riconosciuto serio e importante quadro dei costumi dell'epoca nostra. A quanto ci vien riferito, in questa *Danza Macabra* il Traversi ha inteso di studiare la liquidazione di una grande famiglia del patriziato romano e al dramma intimo ha innestato il gran dramma bancario di oggigiorno, dramma grande e solenne di cui avemmo esempi dolorosi e spettacolosi anche di recente.

L'obbietto era degno di un forte ingegno drammatico, doveva la difficile impresa sorridere alla fantasia del poeta e alla mente del sociologo. Noi auguriamo all'autore ch'egli sia per vincere al cospetto del pubblico torinese una nuova battaglia.

La commedia è dunque difficile — appunto perchè tocca in molta parte una miseria che è tutta nostra e dei nostri tempi — e richiede un pubblico sereno e diciamolo anche paziente, il quale, senza nervosismi anticipati, ascolti attentamente e riservi il suo giudizio alla fine.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Mariani rappresenterà stasera un nuovo dramma in 4 atti di Giulio Pisa intitolato: *Elena d'Atri*.

Auguri.

Salone-Caffè Romano. — Ieri sera, come era stato annunziato, ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo del coreografo Bianciffiori: *L'amore di una fata*. Il successo, non esitiamo a dirlo, fu dei migliori. Il pubblico assai numeroso, fin dal principio di questa indovinata azione coreografica applaudì calorosamente i principali esecutori. Piacquero meritatamente i ballabili di bellissimo effetto accompagnati da fine e briosa musica. Notiamo ancora che l'allestimento è quanto mai accurato ed elegante.

Società corale « Armonia ». — Questa Società, in occasione del primo anniversario di sua fondazione, darà domenica 15 corr., alle ore 2,30 pom., nei propri locali situati in via Tepice (Barriera di Nizza), un primo saggio col seguente programma:

1. Marschner: *Un uomo sol, un detto sol*, coro a quattro voci — 2. Schumann: *La magione eterna*, coro a quattro voci — 3. De Rillé: *La sera*, coro a quattro voci — 4. Thermignon: *Batti martello!*, coro a quattro voci — 5. Ponchielli: *Coro d'operai*.

Circolo Filologico (sezione maschile). — Lunedì 16 corrente hanno principio le lezioni del primo e secondo corso di lingua inglese (professori G. Guerra ed E. Turco), del primo e secondo corso di commercio (prof. G. B. Gastaldi) e del corso unico di spagnuolo (prof. E. Rughi).

Martedì 17 principieranno il primo e secondo corso di tedesco (professori Rapetti e Virdis) e primo e secondo corso di francese (professori G. D. Prochet e Romano).

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dei giorni feriali dalle 7 1/2 alle 11 pom.

Convitto Civico di Carmagnola. — *Esami di licenza.* — Ottennero la *licenza tecnica* i convittori: Bongiovanni Filippo, Cattaneo Leonida, Ghiotti Giorgio, Girello Achille, Isola Angelo, Leone Andrea, Massa Silvio, Morelli Achille, Parodi Luigi, Squarise Giuseppe, Stalti nob. Tommaso, dei quali sette del corso accelerato fecero due anni in uno. Ottennero la licenza ginnasiale i convittori: Bollea Cesare, Brecca Alberto, Feungiletto Ernesto, Gallino Luigi, Trucchetti Umberto, dei quali quattro del corso accelerato fecero due anni in uno.

Carmagnola, 12 ottobre 1892.

Il Direttore: L. GALLO.

Una guida di nuovo genere. — Il signor Melchiorre Ricchiardi, contabile nell'Amministrazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo, ha compilato, certo con molta pazienza e molto lavoro, un pregevole volumetto intitolato: *L'Italia percorsa in ferrovia e sui laghi. — Cenni storici, amministrativi, geografici, economici, ecc. di tutte le località italiane che sono stazioni delle strade ferrate, delle tranvie a vapore e della navigazione dei laghi.* — Editore A. Cortelezzi, Novara.

Tale pubblicazione ci è piaciuta e l'additiamo volentieri ai nostri lettori (Torino, Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina).

CRONACA

Per un monumento patriottico ALLA CITTÀ DI ASTI.

Dono di Leonetto Ottolenghi

Una semplice e gentile letterina firmata dal commendatore Leonetto Ottolenghi chiamava iersera al corso Vinzaglio, N. 15, nello studio dello scultore Gerosa, un'eletta di cittadini torinesi per esaminare il bozzetto e alcune parti già modellate di un grande monumento che l'Ottolenghi intende offrire alla sua natia Asti.

Il monumento deve erigersi in onore dei prodi astigiani morti nelle varie campagne del Risorgimento nazionale. L'ideò e delineò il primo concetto lo stesso comm. L. Ottolenghi, che ad una vasta coltura musicale unisce ottundio uno squisito gusto artistico; poi ne affidò l'esecuzione allo scultore Gerosa, giovane ma già eccellente allievo del Tabacchi, per la parte figurativa, e all'ing. Reycend per la parte architettonica.

Il monumento raffigura un obelisco appiedi del quale l'Italia si alza a iscrivere i nomi dei suoi figli gloriosi. Attorno all'obelisco e questa figura una gradinata, eppoi uno spiazzo quadrato serrato da una balaustra in pietra. La balaustra si apre da due sole parti, di fronte e di dietro al monumento; sulla balaustra, fiancheggianti le due aperture, quattro leoni tengono quattro scudi di Savoia; a metà dei lati a destra e sinistra dello spettatore due emblemi col fascio romano, corone d'alloro e altri scudi sabaudi; ai quattro angoli sulla balaustra quadrangolare quattro palle fiammanti.

Sull'obelisco e sugli scudi, oltre i nomi dei soldati morti per la patria, saranno scolpiti i motti dei principali grandi cooperatori della rivoluzione nazionale. Sono già modellati in grande la figura dell'Italia, i quattro leoni e i due trofei.

Il monumento è veramente bello e grandioso, ed offre allo sguardo un complesso di linee e di particolari simpatico ed elegante. La figura dell'Italia è formosa, con lineamenti severi e fini; i particolari sono molto accurati; i leoni, ricopiati al vero dal famoso *Pluto* di Noema-Hawa, sono maestosi. Il basamento, la balaustra, la cornice corrente, tutte le parti architettoniche sono disegnate con grazia e con gusto. Insomma l'insieme del monumento, se sarà collocato in una bella piazza spaziosa di Asti, grandeggerà molto e formerà una massa artistica molto bella. Si può dire senz'altro che riescirà uno dei migliori monumenti moderni. Esso fa onore all'ideatore e munifico donatore comm. L. Ottolenghi e agli eccellenti artisti esecutori.

L'ammirazione degli intervenuti fu cordiale ed unanime; e gli elogi furono sinceri e meritati. E a rendere omaggio all'opera patriottica accorsero il sindaco Voli, i deputati Villa e Roux, il dottor G. B. Bottero, gli assessori Gioberti, Riccio, Ajello, Badano, Fontana e Biscaretti, il consigliere Laura, il cav. Trivero, presidente della Società Operaia, il pretore Martini, il dottor Piovano, il cav. Colonna, l'avv. Tedeschi, il dottor Peroni, l'ing. Losio, il signor Arnaudo, i rappresentanti dei quattro giornali torinesi, l'avvocato Aymery.

Dopo la visita al bozzetto e allo studio del bravo Gerosa, il comm. Ottolenghi fece salire i suoi invitati in altrettante vetture a due cavalli e li condusse ad un sontuoso banchetto all'*Hôtel d'Europe*.

Il banchetto non poteva essere nè più elegante, nè più animato, nè più gustoso.

Allo sciampagna cominciò il saluto del comm. *Ottolenghi*.

« Signori, non solo i numerosi ricordi decretati dalla riconoscenza torinese a uomini egregi ci sono di eccitamento alla virtù, ma ben anche l'elevata intelligenza e la lodevole attività di esimii cittadini ci additano continuamente la via al bene.

« Nelle aziende parlamentari e comunali, nelle giuridiche e mediche discipline, negli studi letterari e nelle opere artistiche voi vi occupate indefessamente per portare in ogni occasione il tributo del vostro cuore generoso alla beneficenza, tra le cui varie manifestazioni vi ha pur quella di prodigare consigli ed incoraggiamenti a qualche umile gregario dell'arte che voi ben conoscete.

« E per ciò Torino ama intensamente l'intelligente e cortese suo sindaco ed ama tutti coloro che, come voi, lo coadiuvano nell'opera del suo svolgimento intellettuale ed economico.

« Da queste parole voi comprenderete facilmente quanto io desideri di ottenere la vostra stima e quanto sia viva la soddisfazione che io provo per aver voi accettato questo invito; soddisfazione irradiata dalla speranza che il monumento dedicato a ricordo dell'indipendenza patria avrà ottenuto la vostra approvazione.

« Ed in questo pensiero, a me carissimo, io porto il più riverente saluto all'on. Voli ed a voi, egregi cittadini, invitandovi ad un fervido evviva alla Stampa italiana, le cui gloriose tradizioni, continuate incessantemente dalle opere di felici e benemeriti ingegni, furono sempre inspirate alla devozione verso il Re ed alla grandezza della patria. » (*Entusiastici applausi*)

Dopo il comm. Ottolenghi — il cui discorso, come si può intendere, ebbe la più cordiale accoglienza — prese la parola il sindaco commendatore senatore *Voli*, il quale a nome di tutti ringraziò l'Ottolenghi per le parole dirette all'adunanza. Vorrebbe trovare un brindisi adatto ad esprimere i sentimenti che suscita in lui un cittadino come l'Ottolenghi, che alle più preclare doti della mente accoppia quelle del cuore e che sa far uso delle sue ricchezze in modo che si procaccia le benedizioni di tutti. Divide col commendatore Ottolenghi le convinzioni monarchiche, le quali sono nel cuore di tutti. Si dichiara gelosissimo delle sue prerogative di sindaco della Città del Toro. Malgrado ciò è disposto a cedere queste sue prerogative al re della parola, on. Tommaso Villa, al quale affida l'incarico di parlare e di ringraziare degnamente il comm. Ottolenghi.

Però non sa rinunciare ad esprimere l'orgoglio che provò nel veder riunite tutte le più alte affermazioni dell'intelligenza, del patriottismo, dell'arte e dell'amicizia che tutti ci unisce, malgrado i dissensi derivanti dalla lotta per la vita quotidiana.

Encomia anche la manifestazione gastronomica, di cui tutti ebbero una prova convincente. Beve al commendatore Ottolenghi, artista e patriota. (*Applausi*)

L'on. *Villa* esordisce dicendo che Voli, monarchico, non è re costituzionale, ma è un tiranno, al quale però non si ribellerà. E gli sarà facile obbedire esprimendo il sentimento che traluce dagli occhi di tutti — un sentimento di ammirazione e di affetto per il commendatore Leonetto Ottolenghi — che non solo volle radunare i suoi amici per ammirare un'opera egregiamente ideata ed eseguita, ma per ricordare loro tutta la storia del Risorgimento italiano, il che è opera degnissima, specialmente oggi che l'Italia attraversa un periodo di scoraggiamento. Inneggia a Leonetto Ottolenghi, artista che suscita entusiasmi, che riscalda la fede patriottica.

Corre col pensiero all'impressione che proveranno le popolazioni astesi quando s'inaugurerà il monumento; per vendicarsi del sindaco Voli, gli infligge l'incarico di redigere un telegramma da spedirsi al sindaco d'Asti, alla città natale dell'Ottolenghi. (*Applausi*)

Parla quindi il cav. *Trivero*, che saluta l'Ottolenghi a nome dell'Associazione Generale degli Operai, levandone a cielo il cuore benefico.

Il dott. *G. B. Bottero* a nome della Stampa parla per aprire il varco alla parola dei più giovani. Accenna alle condizioni dell'Italia attuale; si dichiara ottimista; crede che la massa degli italiani d'oggi sia migliore di quella di trent'anni fa, che era migliore di quella che la precedette.

Accenna alle mutate condizioni dell'Europa, per la quale, oltre al problema politico, esiste, imponendosi, il problema sociale. Non crede che si debba ritener l'Italia decaduta dall'antica grandezza; il decadimento è più apparente che sostanziale. Gli uomini come l'Ottolenghi, elevando le menti ed i cuori, contribuiscono a far superare la crisi; non otterranno forse una vittoria immediata, ma insegnano come si possa risolvere, dai ricchi stessi, la questione sociale. Beve all'Ottolenghi, che contribuisce a rialzare gli animi. Ringrazia a nome della Stampa, e beve cordialmente alla Stampa giovane. (*Applausi*)

L'on. *Roux*, dopo aver bevuto cogli altri all'idealità patriottica che ha animato il generoso donatore e terrà alti gli animi dei cittadini italiani, beve alla idealità artistica concretata nelle linee belle ed eleganti dell'opera ideata dall'Ottolenghi e compiuta dal Gerosa e dal Reycend, all'idealità artistica ispiratrice dei lavori del Tabacchi, a questa idealità innanzi alla quale si inchinano quanti hanno gusto del bello e per la quale pure la Stampa si trova riunita a renderle omaggio anche quando momentanei dissensi o discussioni in campi diversi dividono i campioni di essa. Questa Stampa ha anch'essa le sue idealità: quando le lotte quotidiane sono fatte in buona fede, per convinzione e coll'intento del bene del paese, esse non impediranno giammai che nei momenti supremi, allorchè un grande interesse o un principio eminentemente liberale sia da sostenere, un elevato scopo da raggiungere, una grande opera da promuovere, la Stampa torinese si trovi raccolta sotto la stessa bandiera. Egli ne fa appello al suo antico maestro dottor G. B. Bottero, a fianco del quale come in passato così può in avvenire trovarsi concorde e averlo duce nelle battaglie da sostenere per l'elevatezza della patria e per il bene comune. (*Applausi*)

Parlano ancora: il cav. *Colonna*, il cav. *Arnaudo*, il comm. *Ajello*, l'avv. *Tedeschi*, il comm. *Laura*.

Infine, su proposta dell'on. Villa, il sindaco Voli mandò al suo collega cav. Garbiglia, sindaco d'Asti, il seguente telegramma:

« *Comm. Garbiglia, sindaco d'Asti*,

« Eletta riunione cittadini torinesi, dopo aver ammirato bellissimo monumento che patriottica generosità comm. Leonetto Ottolenghi destina sua gloriosa città d'Asti, manda cordiali saluti e felicitazioni a Lei che così degnamente la rappresenta.

« Lietissimo interpretare sentimenti, unisco mio plauso. »

« *Sindaco:* VOLI. »

La festa riuscì splendido preludio della futura inaugurazione in Asti.

Partenza del Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito questa mattina alle ore 8,48, col diretto N. 15, dalla stazione di Porta Susa, per Novara.

S. A. R. si recherà poi in giornata a Monza, donde proseguirà quindi, dicesi, per Firenze.

Beneficenza. — Un egregio benefattore ha ieri consegnato al sindaco di Torino la somma di lire mille per essere, come fu tosto, ripartita tra la Congregazione di carità e l'Ospedale Cottolengo.

Camera di Commercio. — La Camera di commercio di Torino terrà questa sera, venerdì, alle ore 8,30, un'adunanza pubblica. Fra altre questioni sono all'ordine del giorno le seguenti:

Tariffe pel trasporto dei passeggieri e delle merci coi piroscafi delle Società sovvenzionate a mente degli articoli 51 e 53 del quaderno d'oneri annesso alle convenzioni marittime del 22 aprile 1893. (Parere chiesto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio); relazione della Commissione competente.

Ruolo dei periti commerciali ed industriali; relazione della Commissione competente.

Ruolo dei mediatori.

Riordinamento delle Camere di commercio: esame del disegno di legge comunicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; relazione d'una Commissione speciale.

Per il nuovo orario dei parrucchieri. — Già da molto tempo i nostri lettori sanno che anche nella nostra città, come a Milano, Alessandria, ecc., s'agita fra i garzoni e principali parrucchieri la questione della modificazione dell'orario della giornata di lavoro. La questione a lungo dibattuta aveva, specialmente in questi ultimi tempi, avuto una soluzione abbastanza soddisfacente, e pareva prossima ad essere definitivamente risolta nel comune interesse, poichè quasi tutti i principali — forse un duecento e più — avevano già aderito alla richiesta dei garzoni. Ma, come avviene in tutte le questioni, i pochi principali che non vollero accettare il nuovo orario diedero l'esempio della resistenza contro la richiesta dei garzoni, così che molti aderenti al nuovo stato di cose ritornarono presto all'antico orario. Naturalmente ciò non soddisfece i garzoni parrucchieri, e nacque in seno alla loro Associazione un po' di malumore e di effervescenza.

E questo malumore ebbe ieri sera un po' di sfogo. Un centoventi garzoni si portarono innanzi al negozio del parrucchiere signor Gatti successore Torelli, in via Roma. A quanto si dice, questo principale aveva già fatto adesione al nuovo orario, ma poi, vedendo che altri non l'avevano adottato, pensò bene di unirsi ai dissidenti, e la prova si è che ieri sera, verso le 9, il negozio era ancora aperto. I dimostranti, come dicemmo, ieri sera, portatisi innanzi al detto negozio, fecero una protesta rumorosa, e poi, senza provocare disordini, se ne andarono.

Dopo tale dimostrazione, una Commissione di cinque o sei garzoni parrucchieri venne al nostro ufficio a narrare il fatto chiedendo che la Stampa voglia spendere una buona parola affinchè i principali tutti vogliano annuire alla loro domanda.

R. Scuola tecnica Germano Sommeiller. — *Anno scolastico 1892-93.* — Elenco degli alunni che conseguirono la licenza nella sessione autunnale:

Adorno Alfonso, Arcamone Renato, Laverzari Marco, Peradotto Antonio, Rangoni Alessandro, Sordo Giuseppe, Spinardi Giuseppe.

Candidati esterni: Andino Giuseppe, Brugo Giulio, Cerutti Carlo, Racina Giovanni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

CAPITOLO II.

Fu un attimo. Come un medesimo movimento aveva congiunte le loro labbra, un medesimo impulso li separò. E insieme, rapidamente, guardarono il cadavere, poi rimasero muti, colpiti entrambi da sensazioni terribili.

Era dunque ciò l'odio che li separava da dieci anni?... Era ciò l'antipatia che male riuscivano a dominarsi?... Era ciò!... E si sentivano storditi come dopo una caduta e si guardavano con spavento, poi guardavano la morta....

Renato parlò pel primo. Con voce dal timbro così cangiato che ella non la riconosceva, disse:

— Impazzisco!... Non posso rimaner qui.... Addio.... Perdonatemi!

Uscì.

Era lei, adesso, che rimaneva sola colla morta. Asciugò le lagrime che le bagnavano le guance, s'inginocchiò presso al letto, prese nelle sue una delle mani rigide e livide, vi appoggiò la fronte e si mise a pregare.

. . . .

Edith e Meryem Blackwell erano americane. Esse avevano perduta la madre poco tempo dopo la nascita di Meryem. Il signor Blackwell, industriale ricchissimo, aveva allevata la sua primogenita colla libertà di maniere abituale dall'altra parte dell'Oceano. Ella aveva diciannove anni e Meryem ne aveva undici quando il padre morì di apoplessia. Appena al possesso della loro fortuna, le due fanciulle lasciarono gli Stati Uniti per non più ritornarvi. La vecchia Europa attirava Edith; Meryem aveva seguìta la sorella, soddisfatta d'andare dov'ella andava. Era una bambina taciturna e volontaria; nemmeno il suo grande affetto per Edith non la faceva cedere quando aveva presa una decisione. Del resto, siccome, delle due, ella era la più posata, la meno capricciosa, sua sorella aveva presa inconsciamente l'abitudine di non contraddirla.

Il signor Blackwell discendeva da una famiglia di inglesi puritani. Uno dei suoi antenati, nel tempo di Carlo I, era stato un austero fanatico. Il bisavolo delle due fanciulle aveva emigrato nel XVIII secolo nel sud dell'America e vi si era ammogliato. Edith aveva ereditata la sua grazia seducente dalla sua avola, una spagnuola bionda, nata all'Avana. Meryem conservava, attraverso ai tempi, gli istinti di gravità, la serietà intensa e il fanatismo del compagno di Cromwell. Allevata nella religione protestante, ella ne serbava nell'anima tutte le rigidezze, e nella sua vita elegante rimaneva una puritana cui i compromessi di coscienza rivoltavano, a cui ogni menzogna faceva orrore. Natura altera, incapace di abbassarsi ad una ipocrisia, ella giudicava duramente gli altri e se stessa e non ammetteva nessuna delle infermità della natura umana. La vista delle debolezze della carne e del cuore altrui, che considerava come l'abbassamento supremo, la nauseava; ella era un insieme strano di larghezza di comprensione e di ristrettezza di giudizio.

Amava la solitudine e il lavoro. Aveva passata la sua giovinezza in studi serii. Poco tempo dopo il matrimonio della sorella ella aveva presa una grande passione pel disegno e vi si applicava con quella tenacia di volontà che metteva in tutto. A ventidue anni ella s'era già fatta una bella reputazione di pittrice; nei suoi lavori esprimeva, con una esecuzione precisa e un po' rigida, la sua osservazione penetrante, la visione acuta che ella aveva delle esteriorità delle cose e la sua divinazione singolare della loro intimità.

Nonostante la sua volontà di attenersi, in ogni cosa della vita, al dovere assoluto, v'era in quell'anima una potente facoltà di sogno, un mistero d'aspirazioni soffocate al loro nascere. Un immenso malessere era cresciuto in lei, turbando la serenità delle sue ore di lavoro, turbando la sua preghiera col sentimento opprimente di una cosa che ella ignorava, che, nondimeno, viveva in lei e che, lo sentiva, s'ergerebbe un giorno per spezzarle il cuore.

Dopo il matrimonio d'Edith il suo immenso affetto per lei s'era deformato. Un'amarezza vi s'era unita, una gelosia incosciente dapprima, riconosciuta in seguito. Ella non aveva accettato che la sorella, nella quale aveva posto tutta l'ammirazione, si desse ad un uomo che credeva frivolo, perchè sembrava scettico, e al quale, nella sua severità di giudizio, ella attribuiva tutti i vizi, perchè era ironicamente indulgente per quelli degli altri. Il fatto d'essere la moglie di Renato rese Edith meno perfettamente adorabile per Meryem.

A capo di qualche anno, quando all'amore fra Edith e suo marito era succeduta l'indifferenza, quando l'intimità aveva lasciato luogo alla vita mondana ripresa da Edith con una specie di febbre, quando la casa coniugale era divenuta un luogo di passaggio, dove nè l'uno nè l'altro dei due coniugi si fermavano più, la fanciulla s'era sentita invasa da una grande tristezza. Ella osservò la sorella colla lucidità penetrante delle sue inquietudini. E fu presa d'orrore vedendola *flirter* liberamente, come una donna per la quale suscitare desiderii negli uomini, senza scopo, senza passione, è il supremo divertimento.

Allora ella cessò di stimare Edith; quell'amore, che era per lei una religione, scomparve, ed ella ne soffrì immensamente. Quanto aveva pregato per la sorella, credendo l'anima sua irrevocabilmente perduta! Invano, nel bisogno di scusarla, s'era detto e ridetto tante volte che, con un altro marito, Edith sarebbe stata certamente capace del grande affetto e dell'abnegazione perfetta che le parevano la base dell'unione cristiana..... Oh! lui! lui da cui veniva tutto il male, lui cagione della freddezza nata in lei per quella sorella già tanto adorata, come lo detestava, lui, come lo malediva! Il pensiero di lui era lì, sempre!.... Egli penetrava nella sua vita, incessantemente! Era l'ombra esecrata che la seguiva, angosciandola col terrore vago, collo spavento indefinito di quel qualche cosa che doveva spezzarle il cuore.

. . . .

La sera era venuta, poi la notte, poi tutto un altro giorno era passato e, di bel nuovo, la sera d'inverno scendeva dal cielo basso e triste....

Renato non s'era più visto.

Meryem era sola nel suo studio, seduta su un'alta seggiola di legno scolpito, all'angolo del caminetto dove moriva il fuoco. Tutta avvolta in una grande cappa foderata di pelo, ella pensava.

La vasta sala era quasi interamente buia. Su una tavola un po' distante dalla fanciulla ardeva una lampadina il cui paralume opaco raccoglieva la luce in un circolo stretto, facendo parere anche più scuri i fondi che non si scorgevano. I mobili figuravano vaghe ombre, una incisione appesa al muro pareva staccarsi nelle tenebre come sospesa nel vuoto, e nulla v'era di distinto se non il volto pallido, le bianche mani emergenti dalla cappa nera.

Meryem pensava..... Le ore passate dacchè aveva sentita la bocca di Renato sulla sua l'avevano torturata..... Quale agonia di dolore le ultime cure rese alla morta, la veglia solitaria della notte precedente! Ogni suo pensiero le era una trafittura al cuore. I minuti aumentavano lo spavento che l'aveva colta quando, comprendendosi, finalmente, aveva avuto coscienza dell'amore che nodriva da lunghi anni.

(*Continua*).

Un parricidio. — Iersera, verso le 7, nella casa N. 23, in via Marocchetti (ora via nuova che si trova presso il corso Dante in prossimità dei nuovi edifizi universitari), un giovane diciottenne per nome Piombo Giuseppe, carrettiere, venne a diverbio, dicesi per motivi di famiglia o d'interessi, col proprio padrigno, certo Robella Luigi, d'anni 53.

La questione s'invelenì tosto, e il padrigno, in un impeto di collera, diede uno schiaffo al figliastro. Questi allora, dato di piglio ad un coltello, inferse due terribili coltellate al padrigno, ferendolo assai gravemente al costato destro che il poveretto spirò poco dopo.

Compiuto il feroce delitto, il triste figliastro uscì di casa e, fuggendo, si rese latitante.

Accorsero subito sul luogo l'ufficio di P. S. della sezione San Salvatore, guardie e carabinieri, e poi l'Autorità giudiziaria. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del disgraziato Robella venne subito trasportato alla camera mortuaria del Camposanto.

Come avvengono le disgrazie. — Verso le ore 9 1/2 di ieri mattina il muratore Vecchietti Santo, d'anni 18, lavorando al ristauro della casa N. 120 sul corso Regina Margherita, fece inavvertentemente cadere a terra un'insegna.

Il male sarebbe stato piccolo, ma per disgrazia l'insegna colpì al capo, fuori e fece cadere a terra certo Pavarone Pietro, d'anni 60, che passava sul marciapiede sottostante.

Una guardia municipale condusse tosto all'Ospedale di San Giovanni il Pavarone, mentre un agente di P. S. arrestava e conduceva in Questura il Vecchietti.

Un ragazzo discolo. — Ieri una guardia civica condusse in Questura certo Braida Attilio, d'anni 15, perchè in piazza Bodoni lanciava sassi contro altri ragazzi. Invitato dall'agente a cessare e rimproverato, rispose insolente. In Questura ha dichiarato che non aveva casa ove dormire, che non era occupato, che suo padre era in Francia e sua madre a Mombercelli.

Colto da apoplessia. — Ieri mattina un povero vecchio per nome Agnello Giacomo, abitante al R. Parco, frazione Crotasso, venne colto da apoplessia nella panatteria del signor Podio al R. Parco. Da pietose persone fu portato a casa sua e visitato dal dottore Magnetti, che lo trovò aggravatissimo.

Un cavallo in fuga. — Ieri sera il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 57 vinse la mano al cocchiere Barbara Giulio e si lanciò a corsa precipitosa per il borgo del Rubatto, andando a battere con il veicolo contro un palo del telegrafo. Nell'urto certo Quaglia Gabriele, che con altre persone era dentro la vettura, riportò una ferita lacera non grave alla faccia. Il cavallo venne fermato poco dopo dai viandanti, ed il Quaglia fu medicato alla farmacia Lanzo al N. 20 di via Moncalieri.

Arresti di ladri. — M. Carolina, d'anni 14, e Teresa, d'anni 12, sorelle, furono arrestate perchè autrici di furto di L. 10 in danno di Bellini Teresa, abitante alle Basse di Dora.

D. Filomena fu Carlo, d'anni 58, donna di casa, andò in prigione siccome colpevole di furto di una coperta contenente quindici chilogrammi di lana, del valore di L. 30, consumato ieri mattina in danno del materassaio Corutti Marco, al N. 18 di via della Rocca. Fu sequestrata la refurtiva.

P. Salvatore, d'anni 19, vermicellaio, venne tratto in arresto essendo complice nel furto Patrone, cui già accennammo.

All'Ospedale Cottolengo. — Certo Farina Carlo, d'anni 44, bracciante, venne colto da male grave sul corso Valentino e cadde a terra. Trasportato nelle vicine sale dei consulti medici gratuiti annesse alla sezione municipale di San Salvario, fu visitato ed ebbe cure affettuose dal dottore Balocco, indi per intercessione dell'Ufficio d'igiene municipale il Farina, che è affetto da paralisi progressiva, fu ricoverato all'Ospedale Cottolengo.

Ieri doveva aver luogo alla Pretura Urbana di Torino il processo determinato dalla querela degli avv. Banzatti e Roux contro l'avv. Pugliesi e dalla controquerela dell'avv. Pugliesi contro l'avv. Banzatti pel noto fatto del *Caffè del Teatro Alfieri* avvenuto la sera del 28 agosto p. p.

In seguito alla intromissione del pretore cav. Martini e coll'assistenza degli avvocati delle rispettive parti, si ritirarono la querela e controquerela in base alle seguenti dichiarazioni fatte in pubblica udienza:

« L'avvocato Roux dichiara che non ebbe intenzione alcuna di portare apprezzamento sopra l'articolo pubblicato che annunziava pubblicamente un fatto di cronaca cittadina e di non aver avuto intenzione di mancare di riguardo con quell'articolo all'avv. Pugliesi, che in esso non era nominato.

« L'avvocato Pugliesi dichiara a sua volta di essere dolente d'avere male interpretato gli intendimenti dell'on. Roux e deplora che sotto un impeto di cieca ira abbia trascorso verso l'avv. Banzatti.

« *Firmati in originale:*
« LUIGI ROUX,
« AVV. C. M. PUGLIESI,
« AVV. VITTORIO BANZATTI,
« MARTINI, *Pretore*,
« COSTA, *Cancelliere*. »

« L'avvocato Pugliesi dichiara ancora quanto segue:

« Da gentiluomo, in seguito al ritiro delle querele, sento il dovere di presentare all'avvocato Banzatti spontaneamente le mie scuse.

« *All'originale firmati:*
« AVV. COSIMO PUGLIESI,
« MARTINI, *Pretore*,
« COSTA, *Cancelliere*. »

STATO CIVILE. — Torino, 12 ottobre 1893.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Gioannini Michele con Bola-Vaggione Giacinta — Tartaglino Giovanni con Cravero Clelia — Useglio Edoardo con Boratti Giacinta.

MORTI: Festa Margherita n. Caratto, d'anni 68, di Monteu Roero, casalinga, via dell'Industria, 40.
Pinqui cav. Raimondo, id. 60, di Cagliari, pensionato governativo, via Garibaldi, 11.
Minelli don Simone, id. 87, di Poirino, sacerdote, via Alfieri, 7.
Deossola Giov. Matteo, id. 65, di Cortazzone, arrot.
Minghetto Pietro, id. 42, di Lombardore, contadino.
Angelini Giuseppe, id. 30, di Borgovercelli, calzolaio.
Benedetti Antonia, id. 16, di Dogliani, fantesca.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli Ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Venerdì, 13 ottobre.**

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Bianca d'Atri*, dramma. — *Dal Nord al Sud*, commedia. — *Il sottoscala*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *Il cieco*, dramma. — *Il giuramento d'Orazia*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano). — *La Perichole*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da B. Bonelli). — *La bissa e 'l ciarlatan*, commedia. — *Strachin d'Gorgonzola*, farsa.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *L'amore di una Fata*. Adelina Hartmann pittrice veloce. Fanny Morton, sonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

L'Esposizione di Roma si farà.
Le false notizie clericali.
La morte dell'areonauta Charbonnet

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).
13, ore 8,50 ant.

Il *Messaggero* dice che nel colloquio dell'on. Giolitti con il principe Ruspoli, sindaco di Roma, si confermò la modalità per l'Esposizione di Roma, riconoscendosi che le difficoltà non erano impossibili a superarsi. Quanto prima sarà riconvocato il Comitato generale della Mostra per nominare il nuovo presidente in sostituzione dell'on. Baccelli.

— Pare che l'Autorità giudiziaria sia decisa ad agire contro gli autori di false notizie clericali e specialmente quelle relative alla mobilizzazione dell'esercito (dovute al *Moniteur de Rome*) ed alla circolare del ministro Pelloux pubblicata dall'*Italia Reale*. E già ne sarebbero noti gli autori.

— Tutti i giornali hanno parole di vivo rimpianto per l'areonauta Charbonnet, il quale aveva numerosi amici in Roma, ove ha compiute parecchie ascensioni.

L'arrivo dei russi a Tolone.
I primi dispacci a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,10 *ant.* — I primi dispacci che ci arrivano da Tolone parlano della grande, straordinaria affluenza di gente in quella città. Si calcolano a centomila i forestieri che sono già arrivati, ed altri ne arriveranno in questa mattinata. I pochi alberghi furono presi d'assalto sin dai giorni passati, molti si alloggiano nelle famiglie, in magazzini, in dormitori improvvisati, come possono. I ristoranti sono affatto insufficienti e furono costrutte già numerose baracche di legno, dove sono installati piccoli ristoranti uso *Duval* e Cucine economiche. Tutta questa notte si è lavorato febbrilmente a terminare le decorazioni del porto e della città.

Le bandiere e gli orifiammi di tutte le tinte, con spiccata predominanza del giallo rosso, sono innumerevoli. Si prevede un grande entusiasmo. Dalle primissime ore di stamane tutti i dintorni del porto sono stipati di folla già cumbattiva prima che la squadra russa sia in vista. La Polizia è già impotente a trattenerla. Il segnale dell'arrivo della flotta a vista sarà dato da tre colpi di cannone sparati dal capo prospiciente al porto. Immediatamente la squadra leggera francese sarà lanciata verso l'ospite. L'incontro si effettuerà certo fuori porto ad un'ora di distanza.

I rinforzi colà mandati dalla Polizia sono formidabili quantunque non paia, moltissimi agenti vestendo in borghese.

Tutti i grandi giornali parigini hanno mandato a Tolone uno o due e persino tre corrispondenti. Moltissimi ne sono arrivati da tutte le provincie francesi e qualcuno anche dall'estero.

Quanto ai corrispondenti esteri residenti a Parigi, a uno ed a parecchi colleghi era venuta l'idea di recarci a Tolone onde meglio tenere al corrente i nostri giornali sul vero svolgere delle cose. Ma poi di comune accordo — tranne i colleghi russi che vi si recarono in massa — deliberammo di restarcene a Parigi.

Qui a Parigi i preparativi sono anche più grandiosi. La serata di gala all'Opéra si annunzia brillantissima ed al banchetto *monstre* del 22 al Campo di Marte hanno già aderito oltre 2000 persone, cosicchè il Comitato ha deliberato di portare il numero dei commensali a 3000. Ed è probabile che in questi nove giorni le iscrizioni affluiscano ancora sino ad oltrepassare la cifra di 3000 coperti.

I giornali augurano il benvenuto ai marinai russi, ed affermano il carattere pacifico della visita a Tolone della squadra russa.

Secondo il *Figaro*, la Polizia sorveglia attentamente alcuni stranieri sospettati di essere agenti provocatori. Si tengono pronte delle ordinanze di espulsione.

Nizza e l'avvenimento del giorno.
Alcune riflessioni importanti a farsi.

Nizza Marittima, 11 ottobre.

(PAISIELLO) — Siamo alla vigilia dell'arrivo dei russi e delle feste di Tolone e di Parigi, dove le accoglienze russofile raggiungeranno il delirio, eppure non si riesce a comprendere perchè in tutto questo tramestio di politica internazionale abbia da entrarci, sia pure pel rotto della cuffia, questa Nizza bella e divina che fu sempre tanto ad amore la delizia del ceto cosmopolita e che ora, nella tensione dei nervi francesi, si vuol rimpicciolire a tal segno da ridurla il campo di paure più o meno guerresche, il punto d'attacco per una più o meno prossima conflagrazione internazionale.

E tutto ciò perchò, mentre due anni fa anche i giornali più francesi si degnavano chiamarla col nome lusinghiero di *trait-d'union* tra Italia e Francia in grazia della maschia figura di Garibaldi, che fu scoperta come signacolo d'onore e di gloria pei nizzardi, oggi invece, non si sa per qual capriccioso mutamento, a quei medesimi giornali piace chiamarla *la città di frontiera, la sentinella avanzata del patriottismo francese*, che ha da vegliare, inflessibile e severa, affinchè gli italiani non attentino alla sicurezza della Francia!

Come e perchè poi questi italiani, così bistrattati, eppur così utili e pacifici, vogliano e possano rendersi colpevoli di tale attentato è un enimma, difficile a decifrarsi a cagione della malafede che cresce ogni giorno tra i politicanti francesi. Io mi domando invano come e perchè questi italiani umili, sottomessi, che badano al loro lavoro con la mansuetudine del bue, che non fanno della politica in nessun modo e, quasi quasi, non danno segno della loro presenza se non con qualche pacifica sbornia la domenica, vogliano e possano perpetrare l'alto tradimento di attentare alla sicurezza della Francia.

La risposta è sempre quella, insulsa e invariabile: *Sono italiani!* non possono essere che spie del loro paese quando lavorano a Nizza! E allora tanto vale chiamare spionaggio il traforo difficile delle roccie, il livellamento di cammini impraticabili o per erte inaccesse, la costruzione di immani fortezze sulle cime più alte dei monti, la copertura dei fiumi che nuociono alla bellezza estetica della città, l'innalzamento di caserme, la fabbrica di palazzi, l'esercizio delle industrie, il mantenimento del commercio, tutto questo bisogna chiamare spionaggio, perchè di tutto questo sono colpevoli i trentamila italiani delle Alpi Marittime!

E non è un'ironia, questa, ma una verità sacrosanta, dal momento che ogni male, ogni notizia allarmante, ogni parola antifrancese che venga magari dalla Cina si addebita agli italiani. Si propala la falsa novella che il Governo italiano tiene le truppe sotto le armi più del solito? Sono gli italiani di Nizza e i nizzardi separatisti che promettono a Giolitti un forte aiuto per un colpo di mano alla frontiera! Viene la smentita e l'assicurazione ufficiale che i soldati italiani partono per le loro case? Eccoli questi lazzaroni di italiani, questi separatisti nizzardi che finalmente hanno paura! E intanto si fa gli spavaldi perchè tutti i cacciatori di Villafranca, di Nizza e di Antibo sono al confine e tutte le artiglierie pesanti e leggere sono alle fortezze, sui monti; cosicchè, una volta tanto, Nizza non è così ingombra di soldati. E intanto, mentre i giornali d'avanguardia e i più arrabbiati *chauvinistes* predicano su tutti i toni la caccia alla spia italiana, che non esiste, i giornali di retroguardia scoprono i gallofobi che sono.... alle nubi.

E perchè in una trattoria di piazza Lepanto, dove convengono italiani d'ogni regione, il piemontese legge la vostra *Gazzetta*, il romano commenta la *Tribuna*, il fiorentino sghignazza magari sulla *Chiacchiera*, e il nizzardo applaude le magnifiche tirate del *Pensiero*, ecco subito le sentinelle avanzate annusare a caratteri di scatola il tradimento degli italiani scoperto e denunziare alla Prefettura quella innocua trattoria come il covo dei gallofobi! Quasi che avesse bisogno di quella denunzia la Prefettura, che sguinzaglia ad ogni cantonata i suoi agenti di polizia, quasi tutti reclutati fra i corsi, appunto per la loro perizia della lingua italiana. E perchè nei grandi caffè e nei ristoranti di lusso il personale di servizio è composto di quasi tutti italiani, ecco che i patrioti chiaroveggenti avvertono gli ufficiali francesi che frequentano quei luoghi come qualmente (*risum teneatis!*) parecchi ufficiali italiani, essendo Nizza città di frontiera, sono qui, travestiti da garzoni di tavola, per sentire le loro conversazioni e farne pro.

Tutto ciò parrà impossibile in Italia, dove il patriottismo assennato rifugge dalla menzogna, ma non è meno vero che qui o l'interesse o la paura o l'ambizione sono origine di queste ed altre belle cose. Così si spiega l'odierno fermento degli italiani che si consultano, minacciano di protestare contro simili calunnie e non si acquetano se non dinanzi alla parola autorevole di chi li conforta a lasciar fare al tempo galantuomo. Così si passano le cose in questa ridente città donde la politica dovrebbe bandirsi affinchè il ricco, il povero, lo spensierato e l'afflitto potessero sciogliere più libero e solenne l'inno d'ammirazione per la natura qui sempre in festa.... A voi riflettere su queste dure verità; ma io di certo avrei mancato al mio dovere di giornalista coscienzioso defraudando d'una parola di lode questa colonia italiana che ha sì mirabile spirito di abnegazione da soffrire in silenzio simili angherie per non creare imbarazzi al Governo del proprio paese; come mancherei al mio dovere risparmiando una parola di biasimo acerbo per coloro che si fingono eternamente provocati, mentre sono gli eterni provocatori.

Una festa italiana all'Esposizione di Chicago.

CHICAGO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 11,60 *pom.* — Oggi ha avuto luogo una festa alla Sezione italiana.

L'Esposizione era tutta ornata e imbandierata.

Ebbe luogo un gran concerto a cui assistettero ottomila persone.

Alla sera grandioso ricevimento sotto gli auspici della contessa Brazzà e del marchese Ungaro.

Gli americani sono rimasti entusiasmati.

Le ultime notizie dell'areostato « Stella ».

ALA DI STURA (Nostro telegr. — *Edizione giorno*), 13, *ore* 10,20 *ant.* — A proposito del disastro Charbonnet qui si sa soltanto che lo sposo fu trovato morto in un precipizio poco lungi dal Piano della Mussa. Venne sollevato colle corde e portato a Balme, dove si trovano pure i tre suoi compagni mezzo gelati. Ho spedita una persona sul luogo per ottenere maggiori informazioni.

L'aumento delle monete divisionarie d'argento.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Nella seduta di ieri della Conferenza monetaria i delegati hanno convenuto formalmente che in nessun caso, sotto qualsiasi forma, i contingenti delle monete divisionarie attribuiti ad ogni Stato dalla Convenzione del 1885 non si potranno aumentare.

La libera coniazione dell'argento.
Due granduchi di Russia.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Senato respinse l'emendamento a favore della libera coniazione dell'argento.

— I granduchi Paolo e Sergio di Russia partono domani per l'Europa.

Una crisi parziale nel Gabinetto spagnuolo.
Notizie marocchine.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il ministro dell'interno diresse a Sagasta le dimissioni in causa della propria malferma salute. Il *Correo* crede che Moret continuerà come ministro dei lavori. Ignorasi chi sarà nominato ministro degli esteri.

— La voce di un nuovo scontro a Melilla merita conferma.

— Il Consiglio dei ministri approvò il progetto del ministro della guerra riguardo al Marocco, di terminare il porto di Aguarish. È inesatto che Capdoben si rechi al Marocco.

— Dietro domanda della Spagna, l'Inghilterra ha proibito l'esportazione e l'importazione delle armi a Gibilterra.

— Il sultano del Marocco è giunto a Tafilet.

La munificenza del Gran Sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Onde combattere la diffusione del colera, il sultano erogò dalla sua cassetta 700,000 franchi per la costruzione a Hedjiaz di edifici con ospedale ove 6000 pellegrini bisognosi indigeni e stranieri troveranno ricovero, vitto e cura medica. Le spese del mantenimento rimarranno pure a carico del sultano.

La presidenza della Repubblica Argentina.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il commercio aderisce alla candidatura di Tajes alla presidenza della Repubblica.

Una strage nel Brasile.

RIO GRANDE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — I federalisti sorpresero il nemico a Quaraky uccidendo 200 persone.

La salute pubblica a Livorno.
Per gli esami dell'Accademia navale.

Livorno, 12 ottobre.

(g. r.) — Dalle 7 di ieri sera all'ora in cui scrivo (10 pom.) vi sono stati due casi, uno dei quali sospettosissimo. Vi fu un decesso. Gli ammalati al lazzaretto sono quasi tutti in via di miglioramento. Continuano, e con molta saviezza, le disinfezioni specialmente nei quartieri infetti e nelle case dove vi furono degli attaccati dal morbo e in quelle abitate da persone che ebbero contatto coi malati.

***

Desta qualche malumore la misura presa che cioè gli esami d'ammissione vengano dati a Roma invece che a Livorno, malumore tanto più giustificato in quanto che anche a Roma, stando alle notizie dei giornali, vi è qualche caso seguito da morte. Il regio commissario fa vive pratiche per ottenere che il Ministero receda da questa misura.

BORSA UFFICIALE
13 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 65 — 111 75 —	— — —
Svizzera — 4	111 55 — 111 65 —	— — —
Londra — 3	28 13 — 28 15 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 138 25 — 138 55 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 ottobre. — Le disposizioni rimangono buone, anzi migliorano; però attendono maggior sicurezza per esplicarsi, e il mercato si contenta della tranquillità che gli viene concessa e si riposa dalle passate traversie rinforzandosi per nuove lotte.

Così nell'assoluta inoperosità della nostra Borsa è lodevole la fermezza non ostentata, ma positiva della quota, è solo deplorabile la riluttanza del cambio a ceder terreno.

Tutti i pronostici sono oggi per l'aumento e i caballisti ben si promettono dal venerdì, 13.

Speriamo che Parigi secondi la cabala.

Rendita per contanti 93 80.

Rendita fine corr. 93 95, 94 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 658 — — —		Torino	330 — 331 —
Ferr. Med. 506 — — —		Ind.	177 — nom.
Soc. Sard. 334 — — —		Cartiera It. 363 — — —	
C. Mob. 304 — 306 — 302 50		Lane	305 — — —
		Cr. F. S. P.	507 — 508 —

Borsa di Parigi del 12 *ottobre*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	83 72	84 —
» Francese 3 0/0	98 87	98 45
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 17
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 92	104 97
Rendita Inglese	— —	98 3/16
» Spagnuola	68 68	68 9/8
» Turco Nuova	22 57	22 40
» Egiziano 6 0/0	517 50	517 50
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	306 —
Id. Meridionali Azioni	570 —	570 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2691 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	80 70	80 65

Vienna, 12.			
Mobiliare	331 65	Cambio su Parigi	50 30
Lombarde	103 75	Cambio su Londra	126 70
B. Anglo-Austr.	148 25	Lire italiane	44 60
Austriache	308 50	Rendita Austriaca	96 70
Banca Nazionale	993 —	Id. in carta	96 85
Napoleoni d'oro	10 00	Union Bank	240 25
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	110 —
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 12.			
Mobiliare	198 75	Cons. Prus. 4 0/0	105 70
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	99 80
Cambio su Londra	20 24	Prest. Or. Russo	— —
Lombarde	41 90	Cambio su Italia	71 65
Rendita Italiana	83 10	Rublo	212 —
Id. fine mese	83 10	Mediterranee	89 00
Turco nuovo	22 20	Meridionali	118 40
		Cambio su Parigi	80 70

Londra, 12 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 3/16	Egiziano 1883	102 3/7
Rendita Ital.	83 9/16	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	33 3/4	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	68 5/8		
Turco nuovo	22 3/16		

Genova, 12.			
Rend. Ital. cont.	93 55	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	93 67	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1284 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	300 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	630 —	Nav. Gen. Ital.	310 —
» » Medit.	508 —	Raffin. Lig. Lomb.	238 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 12 ottobre 1893.

Grani inattivi ai soliti prezzi — *Avene* aumentate di un quarto di lira — *Granoni* e *Risi* stazionari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 60 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 13 00 a 14 00 — Granoni gialloncini o pignoletti veneti da 14 50 a 16 — Avene da 17 50 a 18 00 — Segale da 18 75 a 14 25 — Riso mercantile da 30 25 a 30 75 — Riso fioretto da 35 25 a 36 25 — Farine, marca *V.* da 29 50 a 29 95 — Semole dure da paste da 33 00 a 34 00.

Avene, riso, farine e semole fuori dazio.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 13 ottobre.

Acqui — Uve nere d'ogni qualità mg. 3000, da L. 1 25 a 0 85.
Id. Barbere mg. 500, da L. 1 60 a 1 20.

Asti — Barbere da L. 1 45 a 2 20.
Id. Uve comuni da L. 1 00 a 1 75.
In tutto mg. 25.000.

Canelli — Barbere mg. 7490 a L. 1 10 a 1 80.
Id. Uvaggi mg. 2863, da L. 0 95 a 1 13.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 2000, da L. 1 20 a 1 60.

Chieri — Freisa mg. 25,000, da L. 0 90 a 1 63.

Fossano — Uvaggi mg. 500, da L. 1 55 a 1 80.

Nizza Monf. — Barbere mg. 15,500, da L. 1 20 a 2 15.

S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 860, da L. 1 14 a 2 25.
Id. Uve comuni mg. 7 da L. 0 86 a 1 60.

Torino — Uvaggi mg. 4540, da L. 1 00 a 2 25.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 1800, da L. 1 20 a 0 80.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 900, da L. 1 00 a 0 80.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *ottobre*		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	45 40	45 10
» — per novembre	»	44 10	45 75
» — a 4 mesi da nov.	»	44 75	44 40
» — pei 4 primi mesi	»	44 00	45 85

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	85 75	85 75
» *raffinato* id.	»	111 —	111 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	87 75	87 75
» pei 4 primi	»	88 75	88 75

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO (*sera*) *ottobre*		11	12
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	13 75	13 70

MARSIGLIA (*sera*) *ottobre*		11	12
Frumenti — Importazione quintali		10,789	20,117
Vendite	»	nulla	20,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

LIVERPOOL (*sera*) *ottobre* 11 12

Cotoni — Americani, Brasiliani ed Egiziani tendenza ferma — Surate tendenza calma — Mercato in generale con buona domanda.

			11	12
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	1,000
per la consumazione	»	»	8,500	11,000
Importazioni	»	»	4,000	8,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 31/64	4 37/64
per ottobre-novembre		»	4 15/32	4 18/32
per dicembre-gennaio		»	4 31/64	4 18/32
per febbraio-marzo		»	4 17/32	4 39/64
Rapport.o settimanale dei prezzi delle diverse qualità.				
Middling Americ.		D.	4 10/16	4 10/16
Fair Pernambuco e Maceiò		»	4 10/16	4 10/16
» Ceara e Maranham		»	4 10/16	4 10/16
» Bruno Egiziano		»	4 14/16	4 15/16
» M. A. Broach		»	inquotato	
» Dhollerah		»	3 7/16	3 7/16
Good Dhollerah		»	3 15/16	3 15/16
Fair Oomraw		»	3 1/2	3 1/2
Good Oomraw		»	4	4
Fair Bengala		»	3 14/16	3 14/16

HAVRE (*sera*) *ottobre*		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,800	2,400

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	5,000

Mercato calmo.

BREMA (*sera*) *ottobre*		11	12
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 45	4 45

ANVERSA (*sera*) *ottobre*		11	12
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/4	11 1/4
» » pei 3 mesi primi	»	11 3/4	11 3/4

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		11	12
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83
» su Parigi	»	5 23 1/4	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 0/8	8 0/8
» » a New Orleans	»	7 15/16	8 1/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	56,000	39,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	9,000
» pel Continente	»	—	5,000
Frumento rosso	D.	0 68 1/2	0 68 1/8
Grano turco	»	0 48	0 48
Farine extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	19 5/8	19 7/8
— » good	»	18 25	19 25
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	3 7/8	3 7/8

Osservatorio di Torino. — 12 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +10.0 Massima +19.0 Media +14.7
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

AMORE E SACRIFIZIO
Romanzo tradotto dal francese

Un mattino la cameriera entrò in cucina colla bocca piena di notizie. Ella raccontò che il matrimonio della signorina di Curval col conte di Boureuil era deciso.

Dovevano formare una coppia deliziosa, la signorina colle sue grosse treccie bionde, il conte coi suoi bei baffi neri....

Riccardo sentì una puntura al cuore, come se un lungo spillo gelato avesse trafitto.

Ma egli volle attribuire il suo male ad una semplice palpitazione nervosa. Disperarsi perchè la signorina di Curval, quattro volte milionaria, sposava il conte di Boureuil, non era ridicolo e temerario?

— Stupido! Stupido! — si ripeteva. — Non sono palafreniere, è vero, ma rappresento ai suoi occhi un individuo ben altrimenti miserabile. Il giorno in cui ella saprà chi sono, si farà un dovere di mettermi alla porta, chiamandomi assassino. I giornali che suo padre riceve hanno già annunziata tre volte la mia fucilazione.

Tuttavia il suo sangue italiano gli abbruciava le vene. Tutti i giorni s'aspettava che il grande avvenimento si realizzasse. Ogni vettura un po' pesante che rotolava sul selciato della via della Chaise era per lui una vettura di nozze.

— Una di queste mattine — si diceva — ella scenderà lo scalone, non nel suo vestito di panno verde, ma nel vestito bianco, da sposa. Noi, suoi servi, ci disporremo in fila lungo il suo passaggio, e tutto sarà finito!

Allora si sviluppò nel suo cuore ciò che, con ragione, si chiamò passione, poichè quella parola significa: soffrire. Divenne anche più pallido; i suoi occhi s'incavarono, ebbe la febbre. Si lacerava la fronte colle unghie per scacciare dalla mente la immagine adorata; parlava da solo ad alta voce; sognava combinazioni stupide, come quella di una dichiarazione accesa che Regina mostrerebbe certamente al suo fidanzato, ridendone con lui. Raddoppiò d'affetto, di cure pei due fanciulli, ma non era più per loro che li amava. Si faceva leccare le mani dalla cavalla *Isabella*, la cavalla montata abitualmente da Regina.

Ma quel calvario, al sommo del quale la crocifissione era figurata da una cerimonia nuziale, aveva stazioni più o meno crudeli. Il momento più terribile della giornata era quello in cui egli presentava la mano destra sulla quale Regina posava il piede per mettersi in sella. Due o tre volte egli aveva chiuso gli occhi sentendosi venir meno, finchè un giorno Regina gli disse:

— Francesco, non avete ancora ripreso le vostre forze; d'ora in avanti sarà il cocchiere che mi darà la mano quando monterò a cavallo.

Ma vedersi sostituito in quella funzione squisita e dolorosa insieme lo aveva attristato anche di più. Quando l'indomani di quella ingiunzione straziante egli scorse il cocchiere dirigersi pesantemente verso la cavalla insellata, poi porgere goffamente la palma della mano al piede della signorina di Curval, non potè contenersi, e, slanciandosi su lui, lo respinse quasi con violenza, dicendogli:

— No, non sapete, o farete cadere la signorina!

Regina lo guardò come spaventata del lampo insolito che vide brillare nei suoi occhi neri.

— Perchè trattate a quel modo? — gli domandò.

— Io.... — balbettò Riccardo. — Non so.... ho avuto paura per la signorina.

Poi, durante tutta la passeggiata, si rimproverò amaramente d'averla urtata colle sue maniere grossolane.

— Le domanderò perdono — si diceva, esaltato dalla febbre dell'amore. — Se ella non me lo concede completo, rientrato al palazzo mi uccido. È ancora il miglior mezzo di finirla colla stupida vita che conduco, e sarà tanto di risparmiato al Consiglio di guerra.

Quel disegno di morte lo occupò per tutto il tempo della passeggiata. Ridettò tuttavia che, lui morto, la sua identità sarebbe subito verificata e che Regina non penserebbe neppure un momento che egli si fosse ammazzato per amore di lei. Ella attribuirebbe quell'atto di demenza al desiderio di sfuggire alla vergogna di una esecuzione pubblica. Ora, se egli non domandava di meglio che di regolare definitivamente la sua situazione col suicidio, almeno voleva che Regina sapesse che unico motivo della catastrofe era il prossimo matrimonio di lei col conte di Boureuil.

Quando ci si uccide per una donna, bisogna per lo meno che quella donna abbia la certezza che si muore per lei; il suo compianto o il suo rimorso sono ciò che si potrebbe chiamare il beneficio del suicida.

Ma con tutto ciò l'idea di domandare perdono a Regina seduceva troppo Riccardo perchè egli la abbandonasse. Mentre ella gli rimise le redini per salire nel *coupé* che doveva riportarla a casa, egli le disse timidamente e sottovoce:

— La signorina vuol essere tanto buona da perdonarmi la mia sconvenienza riguardo al cocchiere? Se non si fosse trattato della signorina, non mi sarei permesso....

— So, — rispose Regina, — che è sempre quando temete per me che perdete pazienza. Vi perdono volentieri, signor Francesco, ciò che, in realtà, è una novella prova della vostra devozione.

Riccardo sentì battere tremendamente il suo cuore. Dimenticò ogni prudenza e queste parole gli sfuggirono dalle labbra:

— Ah! ella può contare sulla mia devozione! Sarei così felice di morire per lei!

Quella involontaria dichiarazione ebbe presto la sua ricompensa. Rientrando a palazzo, Regina annunziò al marchese che si sentiva un po' stanca delle passeggiate a cavallo e che per qualche tempo intendeva rinunciarvi. L'indomani, mentre Riccardo in scuderia pettinava amorosamente la criniera della cavalla *Isabella*, ricevette dal marchese l'avviso che la signorina non monterebbe a cavallo quel giorno nè i seguenti, e che essendo ella sola a montare la cavalla, occorreva disfarsi alla prima occasione di quel bell'animale divenuto inutile.

Il disgraziato Riccardo s'era così invincibilmente abituato al pane quotidiano di quella passeggiata giornaliera, che essa aveva finito per essere la felicità della sua vita. La sua disperazione fu immensa. Quando suonavano le due egli rimembrava le deliziose emozioni che gli faceva provare l'apparizione della signorina di Curval sugli ultimi gradini dello scalone. Egli s'era detto per tanto tempo: « Adesso viene! » che gli era impossibile abituarsi a dire: « Non verrà più! » Egli contemplava per lunghi minuti lo scalone deserto, poi si cacciava le mani nei capelli e andava a raccontare le sue miserie alla cavalla *Isabella*, baciandola, accarezzandola, dicendole addio, poichè prevedeva di doverla lasciare fra poco.

Un giorno, finalmente, s'alzò, rivoltato contro se stesso.

— In verità, — disse, guardandosi in uno specchietto e constatando i guasti del suo volto, — in verità, sono un vile. Se il mio bravo uomo di padre mi vedesse, non potrebbe fare a meno di rinnegarmi.

Istantaneamente prese la risoluzione di correre in cerca di un passaporto e di acquistarlo quand'anche avesse dovuto pagarlo con tutte le diecimila lire che gli rimanevano, poi di lasciare il palazzo di Curval e andar a cercare in Svizzera o in Inghilterra la tranquillità materiale e, sovratutto, la tranquillità morale di cui aveva tanto bisogno.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Scuola privata elem^re ed infantile. Galleria Natta, 4 (via Santa Teresa). C 3912

Langue française enseignée à dames et messieurs par un **professeur français**, diplomé de l'Université. Prix modérés. — Via Quattro Marzo, 14, piano 3°. C 3615

Signorina tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza e traduzioni. — Via Roma, 27, piano 1°. C 3828

Giovane

ventiquattro anni, buon disegnatore, pratico contabilità, occuperebbesi subito senza retribuzione quale commesso o segretario Casa commerciale o privata. Scrivere: **Rotoa**, Posta, Torino. C 3860

Giovane di buona famiglia

con serie referenze, troverebbe impiego in un negozio di macchine di Torino. — Scriv. Cassetta, 27 Haasenstein e Vogler, TORINO. C 3830

Cercansi agenti

per smercio **concimi** e **seme bachi** primario fabbriche indispensabili buone referenze. Rivolgersi **G. GRIGGI**, via Piana, n. 19, **Alessandria**. C 3307

Gomma elastica.

Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatori automatici per vino, Enteroclismi, Irrigatori, Clysopompa, Iniettori, ingrosso e dettaglio **Bosisio Gregorio**, via Garibaldi, 63, Torino. 3795

Viaggi transoceanici. Capitano lungo corso accetterebbe contro facilitazioni commerciali, giovani ricca famiglia, desiderosi acquistare cognizioni, sviluppare fisico, intraprendere carriera. — Offerte C 63 G, Haasenstein e Vogler, **Genova**. 3793 G

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione, le più efficaci di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche Amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino e 8°, corso Vitt. Eman., Milano. S. 4 M

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 38. B 44 M

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo (ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia. — **A Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig^r *Bacher Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — Sig. *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Torelli*, via Roma, 10 — Sig. *Zappegni Paolo*, droghiere — *Cheniagi Bosco*, via Quattro Marzo, 5, e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione N. 11 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi. M° 1

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la firma dei Proprietari sul fondo di ogni scatola.

Vero Ristoratore della Cute
per la TOELETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Brevetto d'invenzione.

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e C^i - MILANO.**

Presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

IN TORINO:

Agente esclusivo: **Giovanni Torelli**, via Chiabrera, n. 25. — *Vendita:* presso **G. B. Schiapparelli e figlio; Carlo Manfredi; D. Mondo e Giuseppe Rossi**

A CENT. **75** IL PEZZO. 3871 M

RÉGINA Cipria sopraffina
RÉGINA Bouquet, Estratti.
RÉGINA Oli, Olio sopraffino.
RÉGINA Elisir Dentifricio.
RÉGINA Sapone.

GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS M 3219

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 32** ***si affittano mobili.*** C 3550

INCANTO VOLONTARIO DI CASA
posta in corso Re Umberto, 33.

Il Notaio sottoscritto procederà il giorno **20 corr. all'incanto** di detto stabile sul prezzo offerto di **L. 31,000.**

Nell'ufficio del Notaio procedente, via Arsenale, n. 6, sono visibili i documenti relativi.

3779 TORRETTA CARLO, *Notaio.*

40 Ricercate e preferite da **Anni** **40**

Si raccomandano caldamente

LE MAGLIERIE di LANA VEGETALE

della Casa LAIRITZ di REMDA (Turingia)

preservativo eccellente contro i raffreddori

come pure

l'OVATTA e l'OLIO di lana vegetale

contro la gotta, reumatismi, ecc.

Vendita per ***TORINO*** presso i signori

AGNETIS e FERRI Via Milano, 1 | **Fratelli BROVETTO** Piazza Carlo Felice 3648

Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** - TORINO. B 2769 M

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI

BOLOGNA - Via S. Vitale, 56 - BOLOGNA.

Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo, e preparatori agli istituti militari ed all'Accademia navale.

Questo Collegio che entra nel suo XXXIV anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurarono bella fama in ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'Amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94 assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilanti, amorose, affinchè colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi.

Dozzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita da pio e dotto sacerdote ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, ginnastica e scherma a richiesta delle famiglie.

Per programma e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Cav. Prof. D. LUIGI UNGARELLI, *Direttore Didattico.*
Rag. LUIGI FERRARIO *Direttore del Convitto.* 3368 F

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.

R° Liceo, R° Ginnasio, R° Istituto tecnico, R° Scuola tecniche. Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile **L. 35 - 40 - 45.**

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione**, via del Collegio, n. 6. 3271

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.

Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in saluberrima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 3312

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Sessione straordinaria di esami per il 2° corso (*Lione*) nella 2ª metà di ottobre. — Apertura del 1° corso in *Torino* e del 2° in *Lione* il **3 novembre.** — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Torino**, via Saluzzo, n. 20. 2855

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta di case** — **Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore** — **Feltro bianco** inodore contro l'umidità — **Feltro silicato, isolante, incombustibile.**

Torino — F. COMINCI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i **Medici** contro la

Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONI DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 94

IN GENOVA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER è rappresentata

DAL SIGNOR

G. B. COSTA di ANTONIO

con ufficio in **via S. Lorenzo, 17,** piano terreno

Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale d'Italia e dell'estero e per **l'Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate** (F^lli Pozzo).

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. 3368 M

MALATTIE VENEREE

Dott. *C. Del-Pero.* Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21. 15

CITTÀ DI TORINO

3827

Avviso d'incanto unico e definitivo.

Giovedì 26 ottobre 1893, ore 9 pom., nel Palazzo municipale si procederà all'**incanto, definitivo alla prima gara**, col metodo delle candele, per *l'affitto quinquennale*, dal **1° dicembre 1893**, di *due serbatoi da ghiaccio*, l'uno in piazza Emanuele Filiberto, n. 8, in base al prezzo di annuo L. **800**, l'altro in via Pescatori, n. 1, in base al prezzo di annuo L. **500**.

I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Ufficio municipale di Economato.

Presso TARDITI e TRAVERSA - BRA

sono vendibili per cessazione della condotta della

TENUTA di GRINZANE D'ALBA presso BAROLO

Bottiglie di Barolo 1877 a L. 2 50 per cassette di 12 bottiglie caduna

Sconto 20 0|0 per quantità non inferiore alle 500 bottiglie

Barolo	1877	a Lire 200	all'ettolitro
Id.	1891	» 120	id.
Id.	1892	» 100	id.

Sconto 10 0|0 per 10 ettolitri.

Per maggior quantità sconto a convenirsi. 3890

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA
SOLUBILE

PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO

DESANTI & ZULIANI

CHIMICI-FARMACISTI

MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO

LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2,50 - VINO DI PEPTONE L. 4

RIMPIAZZA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E REFRATTARI ....

In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e figli* e primarie farmacie. 3585 M

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F^lli BROGGI

TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19

Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.

Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola

in argento vero.

Servizi per caffè in alpacca - Riargentatura - Doratura

PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI

Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, della **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi ed Istituti**

SPECIALITA' DELLA CASA

POSATERIA ARGENTATA BROGGI

sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1878

LA SCIATICA

è una delle malattie più moleste per i dolori che provoca. Ogni mezzo di cura fallisce. L'illustre fisiologo **Brown-Séquard** ha offerto il modo di liberarsi da tale affezione mercè una cura colla linfa che porta il suo nome. 3567 M 4)

Il dott. **Domenico Moretti** prepara la linfa **ogni giorno** per averla sempre **fresca** e visita dalle 3 alle 6 in via Torino, 21, Milano.

Flacone di grm. 15 per iniezione L. **6**. Flacone di grm. 120, preparazione speciale da prendere per bocca, gradevolissima al palato, L. **10** fr.co.

Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa. Richiedere sui flaconi la firma a mano del dott. Moretti.

UNIVERSALMENTE

conosciuta ed adottata dai Medici contro le malattie esaurienti dei bambini e degli adulti, la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, è presidio sicuro contro tutte le manifestazioni dell'esaurimento fisico, quali:

TISI, CONSUNZIONE, RACHITIDE, SCROFOLA, ANEMIA, TOSSI, RAFFREDDORI, AFFEZIONI DELLA GOLA, DEL PETTO, DEI POLMONI, ecc.

L'Emulsione Scott, per ragione dei suoi componenti (Olio e Fosfati) è il ricostituente più attivo che esiste.

LE IMITAZIONI SONO PERICOLOSE.

Accettare soltanto la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici

SCOTT & BOWNE di New-York.

Si vende in tutte le Farmacie. 34

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 80 cent. ..., 1. Fr. di porto in Italia L. **1 25.** Preparazione della farmacia Bernocco, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 3023

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TOROS A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 137, *Torino.*

73° Fanteria Ivrea.

Sono vacanti i posti di **1° e 2° clarino, 2° bombardino, flauto, ottavino.** Alta paga da convenirsi. C 3847

Da affittare alloggio di **9** camere ben disimpegnato, con due entrate, comode scuderie, tutto messo a nuovo, con acqua in casa. — Dirigersi via San Tommaso, 7, portinaio. C 3819

Per villeggianti

Occasione vantaggiosissima.

Causa partenza da vendere **casa civile** con giardino. Posizione stupenda, piano mezzadi, qualsiasi comodità. Prezzo eccezionale. Per trattative: **BORELLI, Rivara Canavese.** C 3559

Per Camposanto. Liquidazione di **lapidi in marmo** da L. **4** in più; croci e monumenti a prezzi mitissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Torinese.* Torino. 3412

Pillole disoppilative
di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 2432

EPILESSIA

14 Med. dalle primarie Esposizioni — Fornitore della R. Casa d'Italia

e altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello **Stabilimento Cassarini di BOLOGNA.**

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie. Si spedisce **gratis** l'opuscolo dei guariti. 3335 F

Bellezza deturpata.

I peli nel viso della donna deturpano la bellezza; tolgonsi istantaneamente col *Depilatorio* **Chicago**, flacone L. 2, Dott. PAOLI, Toledo, 316, *Napoli.* Impotenza virile L. 5. Balsamo antitrauma L. 2. Aggiungere spese postali. Scoulo ai grossisti. 3401 N

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE **1** IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

9. Le rispondo. C 3837

26. Per paura essere riconosciuta non salutai. Feci bene?? Con che treno partiste? Scrivimi quando potrò parlarti. Vogliml bene. Amoti. **11.** C 3859

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17

TORINO.

Unico depositario delle Goccie Alcalino-Fenicha Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

CHIRURGO DENTISTA

A. OLIVERO SUCC. **BETTMANN**

Corso Oporto, 15, **Torino.** — **Fon denti artificiali.** — Cura dei denti e della bocca con metodo indoloroso. 3738

La Drogheria Capurro

venne ***traslocata*** dall'angolo via Roma e Caccia Reale in via ***Finanze, n. 5.*** 3798

THE ROMAN HERALD

È L'UNICO ORGANO

DELLA

Colonia Estera

fondato in Roma nel 1887

Per gli Albergatori e per i Negozianti, che desiderano far conoscere le loro Case ai forestieri che visitano l'Italia, ***è indispensabile la pubblicità in questo periodico inglese di Roma.***

Le inserzioni si ricevono dalla Casa *Haasenstein e Vogler*, via delle Muratte, Roma, e dalle sue succursali di Venezia, piazza S. Marco; Firenze, piazza del Duomo, 8; Torino, via Santa Teresa, 13; Milano, corso Vittorio Emanuele, 15; Napoli, Galleria Umberto I; Genova, Rappresentanza, via San Lorenzo, 17.

TORINO 1893 — Tip. L. ROUX e C.